

Cassanelli Aderigo, da Enrico e Roma Masini; n. il 10/10/1920 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Vignola (MO). Militò nella brg Comando della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento il 15/6/1944 a Montemulino (Montefiorino - MO). Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 15/6/44.

Cassanelli Aldo, da Vincenzo e Filomena Ferri; n. il 2/2/1900 a Monteveglio. Contadino. Iscritto al PSI. Nel 1923, quando emigrò per lavoro in Francia, venne incluso nell'elenco dei sovversivi. Rimpatriato nel 1925, fu controllato sino al 12/6/40, quando venne radiato. [O]

Cassanelli Amedeo, «Borson», da Silvio e Ida Venturi; n. l'1/7/1927 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò sul Monte Capra nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Cassanelli Andrea, «Baffi», da Riccardo e Maria Bertusi; n. il 13/3/1920 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria. Militò a Marzabotto e Vado (Monzuno) nel 1° btg della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Cassanelli Augusto, da Giuseppe e Rita Veronesi; n. il 9/6/1912 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bazzane. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria dal 1939 all'8/9/43. Collaborò col btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Cassanelli Augusto, da Luigi e Albina Parazza; n. il 4/2/1907 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 4^a elementare. Operaio. Collaborò con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Caduto in un rastrellamento il 21/10/44, fu deportato in provincia di Verona dove rimase dal 21/10/44 al 31/12/44, quando riuscì a fuggire e a ritornare a Monte S. Pietro. Di nuovo catturato il 13/4/45 e condannato all'impiccagione, si salvò con la fuga nel corso di un bombardamento. Riconosciuto benemerito dall'1/10/44 alla Liberazione.

Cassanelli Augusto, da Vincenzo; n. il 28/3/1896 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

Cassanelli Bruno, da Antonio e Olga Soffritti; n. il 20/11/1923 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nel genio dal 16/1/43 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Cassanelli Elia, da Luigi e Anna Guizzardi; n. l'11/9/1897 a Sasso Marconi. Muratore. Iscritto al PSI. Nei primi mesi del 1936, mentre si trovava in Corsica (Francia) per lavoro, sputò pubblicamente su un opuscolo fascista con il ritratto di Mussolini. L'1/7/36, al momento del rimpatrio, venne fermato a Ventimiglia (IM) e trattenuto in carcere alcune settimane. Il 7/8/40 nella sua pratica fu annotato: «Non ha dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. È vigilato». [O]

Cassanelli Ivo, «Ropi», da Augusto e Maria Venturi; n. il 13/2/1924 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dal 13/5/43 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monteveglio. Riconosciuto patriota dal 21/1/44 alla Liberazione.

Cassanelli Lino, da Giuseppe e Amalia Zucchelli; n. il 31/1/1929 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Bracciante. Militò a S. Giovanni in Persiceto nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Cassanelli Luigi, «Loris», da Aldo e Maria Adalgisa Ventura; n. il 26/4/1926 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò a Monte S. Pietro e a Sasso Marconi nel

btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Cassanelli Martino, da Arcangelo e Ada Marchesini; n. il 28/12/1926 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mugnaio. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi a S. Giovanni in Persiceto dove venne incarcerato dal 28/12/43 al 2/2/44. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Cassanelli Novello, da Luigi e Pia Forni; n. il 17/8/1925 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Cassanelli Oreste, da Primo; n. il 28/2/1924 a Bologna. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Colono. Riconosciuto benemerito.

Cassanelli Orfea, da Luigi; n. il 17/10/1916 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Operaia. Riconosciuta benemerita.

Cassanelli Renato, da Egidio e Cleofe Rinaldi; n. il 14/5/1914 a Crespellano; ivi residente nel 1943. Operaio fresatore alla Ducati. Già nel 1943 entrò in contatto con operai antifascisti. All'inizio del 1944 ebbe l'incarico della diffusione della stampa clandestina in preparazione dello sciopero del 1° marzo. Alla fine del 1944 aderì al PCI e prese contatto con i partigiani della 63^a brg Bolero Garibaldi.

Cassanelli Renzo, da Rutilio; n. il 5/11/1927 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 15/9/44 alla Liberazione.

Cassanelli Ulber, «Moiz», da Antonio e Olga Soffritti; n. il 28/4/1926 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Cassani Adler, «Fulmine», da Alfredo e Adalgisa Tolomelli; n. il 14/3/1918 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio al pastificio Pardini. Prestò servizio militare nell'aeronautica dal 10/2/39 all'8/9/43. Militò a Corticella (Bologna) nel 4° btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dal 24/4/44 al 7/5/44. Nuovamente catturato fu internato in campo di concentramento in Germania dal 15/10/44 al 31/6/45. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Cassani Alberto, da Raffaele. Muratore. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21 perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Venne prosciolto in istruttoria e liberato dopo avere scontato numerosi mesi di carcere preventivo. [O]

Cassani Alfonso, da Raffaele. Colono. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21 perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Venne prosciolto in istruttoria e liberato dopo avere scontato numerosi mesi di carcere preventivo. [O]

Cassani Antonio, da Giuseppe e Augusta Bacchilega; n. il 26/9/1909 a Mordano. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Fu trucidato con altri 15 partigiani il 12/4/1945 nel pozzo dell'officina Becca di Imola. Dell'eccidio diede notizia un manifesto del CLN di Imola in data 17/4/45 il quale invitava i cittadini a rendere omaggio alle salme dei caduti e a partecipare al corteo funebre. Riconosciuto partigiano dall' 1/10/43 al 12/4/45. [B]

Cassani Augusto, da Alessandro e Adelina Bettini; n. il 4/5/1899 ad Imola; ivi residente nel 1943. Infermiere. Iscritto al PCI. Venne arrestato nel novembre 1926, con altri 68 militanti antifascisti, e denunciato al Tribunale speciale per «attività sovversiva». Fu scarcerato il 2/5/27 e assolto in istruttoria il 13/6/27. Il 23/12/40 venne radiato dall'elenco dei sovversivi.[O]

Cassani Dante, «Gario», da Luigi e Geltrude Figna; n. il 25/8/1925 a Mordano; ivi residente nel

1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e cadde insieme a Zauli Libero* di Riolo Terme (RA) in uno scontro tra fascisti e partigiani avvenuto in località Albergo di Cortecchio (Palazzuolo sul Senio - FI) il 20/2/1944. Della sua morte diede notizia un volantino del CLN imolese del 26/2/44. Riconosciuto partigiano dal 17/1/44 al 20/2/44.

Cassani Ernesto, detto Parsuasein, da Angelo e Luigia Degli Esposti; n. il 18/9/1888 a Vergato. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Il 17/5/21 a Vergato venne fatta esplodere una bomba davanti all'abitazione del segretario del fascio locale. Si ebbero solo danni alle cose. Nei giorni seguenti fu arrestato con una ventina di militanti dei partiti di sinistra, tra i quali i fratelli Giuseppe Andrea* e Primo*. Essendo stato prosciolto in istruttoria, venne scarcerato il 20/12/21 e pochi mesi dopo espatriò in Francia. Nel 1927, per avere preso parte ad una manifestazione a favore di Sacco e Vanzetti, fu arrestato ed espulso dalla Francia. Trasferitosi in Lussemburgo, nel 1928 venne espulso anche dal Granducato. Il 27/4/31 nei suoi confronti fu emesso un ordine d'arresto, se fosse rimpatriato. Rientrato in Italia il 13/9/34, venne fermato alla frontiera. Nell'ottobre fu assegnato al confino per 5 anni per «attività sovversiva all'estero» e inviato a Ponza (LT). Il 24/1/35 fu schedato a classificato anarchico. Il 26/2/35 venne arrestato per avere preso parte ad una protesta collettiva e condannato a 8 mesi. Il 9/7/37 fu trasferito a Bernalda (MT), dove il 26/12/36 venne arrestato per trasgressione agli obblighi del confino e condannato a 6 mesi di reclusione. Scontata la pena, fu trasferito ad Aliano (MT), il 10/10/37 a Ponza e il 19/7/38 alle Tremiti (FG). Liberato il 18/11/38, tornò a Vergato dove venne arrestato il 2/10/40 per avere pronunciato «riprovevoli parole all'indirizzo degli squadristi». Fu internato nel campo di concentramento di Fabriano (AN), dal quale, il 19/2/42 venne trasferito alla colonia di Pisticci (MT). Tornò in libertà il 15/9/43. [AR-C-O]

Cassani Gildo, da Domenico e Rosa Bettelli; n. il 5/2/1905 a Imola; ivi residente nel 1943 a Imola. 3^a elementare. Bracciante. Fu attivo nella 28^a brg Gordini della div Ravenna e operò a Conselice (RA). Riconosciuto patriota dal 20/6/44 al 15/4/45.

Cassani Giorgio, da Ennio; n. l'8/2/1928 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal dicembre 1944 alla Liberazione.

Cassani Giorgio, da Pietro e Andreina Ramenghi; n. il 19/8/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a istituto magistrale. Impiegato. Prestò servizio militare in Francia in fanteria dal maggio 1943 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione in Francia e fu incarcerato a Marsiglia dal 6/4/44 al 10/5/44, giorno in cui fu deportato in campo di concentramento. Internato a Dachau, Natzweiler, Markirch, Allach e Rosenheim (Germania), fu liberato il 2/5/45. Riconosciuto partigiano nella brg F.T.P. ed operò a Van (Francia) dal 9/9/43 al 25/6/45.

Cassani Giorgio, da Roberto e Giuseppa Matteucci; n. l'11/12/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Falegname. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 3/10/44 al 15/4/45.

Cassani Giovanni, da Luigi e Rosa Dal Pozzo; n. il 4/7/1887 ad Imola. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. L'1/1/23 ad Imola, unitamente a Gasparo Nanni*, ebbe uno scontro a fuoco con una squadra di fascisti, nel corso del quale perse la vita lo squadrista Alessandro Baldini. Il 28/7/24 fu condannato dall'Assise di Bologna a 17 anni e 8 mesi di reclusione. Si sottrasse all'arresto espatriando clandestinamente in Francia. Il 14/5/37 fu schedato ed emesso un mandato di cattura nei suoi confronti, se fosse rimpatriato. [O]

Cassani Giuseppe Andrea, da Angelo e Luigia Degli Esposti; n. il 22/12/1896 a Vergato. 3^a elementare. Bracciante. Anarchico. Il 30/4/19 fu schedato e incluso nell'elenco delle persone da arrestare in caso di perturbamento dell'ordine pubblico. Il 17/5/21 a Vergato venne fatta esplodere una bomba davanti all'abitazione del segretario del fascio locale. Si ebbero solo danni alle cose. Nei giorni seguenti fu arrestato con una ventina di militanti dei partiti di sinistra, tra i quali i fratelli Ernesto* e Primo*. Essendo stato prosciolto in istruttoria, venne scarcerato il 20/12/21. Subito dopo espatriò clandestinamente in Francia. Rientrato in Italia il 22/11/42, fu diffidato. [O]

Cassani Guerrino, da Giuseppe e Maria Rani; n. l'8/6/1892 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Cassani Guglielmo, da Enrico ed Emilia Gualandi; n. il 20/12/1906 a Imola. Operaio. Iscritto al PCI. Il 24/11/31 venne arrestato a Imola, perché accusato di svolgere attività politica e rimesso in libertà, dopo essere stato diffidato, il 31/12. Iscrittosi al PNF nel 1932, il 9/6/35 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Cassani Guido, da Alberto e Ada Nanni; n. il 24/8/1927 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 21/4/44 alla Liberazione.

Cassani Iside, da Amedeo e Anita Mazzolani; n. il 27/4/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nell'imolese nella brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 24/4/44 al 14/4/45.

Cassani Leo, da Gildo e Rosa Bettelli; n. il 16/12/1925 a Imola. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Civitavecchia (Roma) dall'8/6/42 all'8/9/43. Militò a Conselice (RA) nella 28^a brg Cordini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/8/44 alla Liberazione.

Cassani Luigi, da Domenico e Giuseppina Matteucci; n. il 5/8/1897 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Cassani Luigi, da Edoardo e Colomba Manuelli; n. il 27/2/1871 ad Imola. Operaio fornaciaio. Antifascista. L'8/12/29, con Augusto Bonafè* e Guido Gentilini*, intonò L'Internazionale in un'osteria a Bologna. Un milite della MVSN, presente nel locale, intervenne e li fece tacere. Poco dopo, mentre stava rincasando, il milite fu aggredito dai tre e percosso. Arrestato unitamente agli altri, il Cassani fu scarcerato per amnistia, dopo breve detenzione. In seguito subì controlli, sino al 10/7/1933, quando morì. [O]

Cassani Marino, «Mauro», da Guglielmo e Teresa Albertazzi; n. l'1/7/1915 a Dozza; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Prestò servizio militare in fanteria dal 6/1/43 all'8/9/43. Militò nel 4^o btg della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Dozza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Cassani Pietro, da Augusto e Giuseppina Battilani; n. il 29/3/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con ordinanza del 2/5/27 fu scarcerato provvisoriamente per mancanza di sufficienti indizi di reità, previo atto di sottomissione. Con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Cassani Pietro, da Luigi e Rosa Ceroni; n. il 23/5/1902 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Riconosciuto benemerito.

Cassani Primo, da Angelo e Luigia Degli Esposti; n. il 7/9/1883 a Vergato. Operaio. Il 17/5/21 a Vergato venne fatta esplodere una bomba davanti all'abitazione del segretario del fascio locale. Si ebbero solo danni alle cose. Nei giorni seguenti fu arrestato con una ventina di militanti dei partiti di sinistra, tra i quali i fratelli Ernesto* e Giuseppe Andrea*. Essendo stato prosciolto in istruttoria, venne scarcerato il 20/12/21. [O]

Cassani Primo, da Raffaele e Giuseppina Tonelli; n. l'1/3/1899 a Pianoro. 3^a elementare. Muratore. Anarchico. Il 14/10/20 prese parte agli scontri davanti al "Casermone" di Bologna e fu arrestato e prosciolto in istruttoria. Pare che abbia preso parte anche allo scontro a fuoco con i fascisti,

avvenuto nel 1921 a Pian di Macina (Pianoro). Il 14/12/26 fu arrestato, schedato e assegnato al confino per 3 anni per «attività antifascista». Andò alle Tremiti (FG), ad Ustica (PA) e a Ponza (LT). Tornato in libertà il 29/11/28, fu classificato di "3ª categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Tra la fine del 1929 e l'inizio del 1930 fu fermato per una decina di giorni, in occasione delle nozze del principe ereditario. Subì controlli sino al 9/3/1936, quando morì. [O]

Cassani Teresa, da Luigi e Geltrude Figna; n. a Mordano; ivi residente nel 1943. Sarta. Riconosciuta benemerita.

Cassarini Dante, da Federico e Angela Balboni; n. l'1/9/1894 a Bologna. Ferroviere. Anarchico. Per la sua attività politico-sindacale fu segnalato nel 1915, quando era in servizio nel Compartimento di Pisa. Rientrato a Bologna nel 1917, venne licenziato con la formula dello «scarso rendimento di lavoro» nel 1923. Nel 1931 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Cassè Amleto, da Carlo; n. il 14/12/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Cassiani Felice, da Odoardo e Regina Alvisi; n. il 26/3/1867 a Bologna. Barbiere. Anarchico. Fu schedato nel 1894 ed ebbe numerose condanne per la sua attività politica. Subì controlli sino al 25/11/1928 quando morì. [O]

Cassina Ferdinando, da Amedeo e Giuseppina Broglia; n. il 28/10/1893 a S. Agata Bolognese. Calzolaio. Militante socialista, fu tra i soci animatori della cooperativa di consumo santagatese, attorno al 1910. Nelle elezioni amministrative del 28/6/14, fu eletto al consiglio comunale nella maggioranza conseguita dalla lista socialista. Nella cantina della sua abitazione ebbero luogo le prime riunioni, dall'ottobre 1943, per la costituzione di un comitato antifascista clandestino locale. A tali riunioni parteciparono Agostino Pietrobuoni*, Vittorio Broglia*, don Riccardo Fortuzzi*, Olindo Borsari*, Dario Malaguti*. Fu arrestato e carcerato a San Giovanni in Monte, perché il figlio Marino* non si presentò alla chiamata alle armi della RSI: fu rilasciato 20 giorni dopo quando il figlio rispose alla chiamata per evitargli il rischio di una esecuzione. [AR]

Cassina Giuseppe, da Ferdinando * ed Enrica Guerzoni; n. il 14/9/1918 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a S. Agata Bolognese. Riconosciuto patriota dal 3/3/44 alla Liberazione.

Cassina Marino, da Ferdinando * ed Enrica Guerzoni; n. il 4/2/1925 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Il padre venne arrestato e rinchiuso in S. Giovanni in Monte in quanto egli non rispose alla chiamata alle armi della RSI. Costretto ad arruolarsi, svolse propaganda antifascista tra i soldati. Fuggito, si unì alla brg Stella rossa Lupo. Ritornò poi a S. Agata Bolognese dove militò nel btg Marzocchi della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall' 1/7/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [B]

Cassina Romeo, da Amedeo e Giuseppina Broglia; n. il 12/11/1879 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/2/44 alla Liberazione.

Cassola Mauro, «Micio», da Augusto e Anna Consolini; n. il 20/7/1926 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 alla Liberazione.

Cassola Primo, da Pietro e Adelaide Sacchetti; n. il 20/1/1901 a Zola Predosa. Edile. Emigrato nel Belgio nel 1923, lavorò nelle miniere di carbone di Charleroi. Preso di mira dagli sgherri della polizia per la sua attività di comunista, dovette cambiare sovente località e posti di lavoro. Nel 1936 organizzò il movimento di aiuto e di solidarietà verso il popolo spagnolo, e il 20/10 assieme a un gruppo di operai italiani si arruolò volontario nelle brigate internazionali. Ad Albacete, base delle

brigate internazionali, fu aggregato alla Compagnia italiana comandata da Guido Picelli. Dopo alcuni giorni di sommaria istruzione raggiunse il btg Garibaldi che combatteva sul fronte di Madrid. Combattè in numerose battaglie, coraggiosamente. Fu schedato nel 1937 e nei suoi confronti emesso un ordine di cattura. Cadde sul fronte di Casa de Campo (Madrid) il 12/4/1937, nella posizione chiamata «passaggio della morte». [AR]

Cassoli Celestino, «Celeste», da Pietro e Bianca Marchignoni; n. il 3/8/1906 a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Nel 1926, non iscritto al PNF, fu eletto segretario del sindacato calzolai; il 1° maggio alla Crocetta (Bologna) appese la bandiera rossa ai fili del tram. Dimesso dall'incarico di sindacalista si trasferì a Casalecchio di Reno dove svolse propaganda antifascista e si battè soprattutto contro la guerra d'Abissinia. Nel 1940 divenne operaio alla Ducati di Borgo Panigale (Bologna) e alla caduta del fascismo si adoperò in fabbrica, con Agostino Ottani* e Giorgio Scarabelli*, per riorganizzare le fila del PCI. Alla fine del 1943, trasferito alla Ducati di Bazzano, che produceva telefoni da campo per l'esercito, organizzò azioni di sabotaggio della produzione e scioperi rivendicativi nonché la costituzione di squadre SAP nelle località vicine. Attivo negli scioperi dell'1/3/44 fu in prima fila nell'organizzazione dello sciopero del 22/6/ in risposta al decreto di Mussolini che condannava a morte gli organizzatori e i partecipanti ad astensioni dal lavoro. In seguito a questo sciopero, cui partecipò la quasi totalità delle maestranze, dovette darsi alla latitanza. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. [C]

Cassoli Dino, da Alberto e Maria Bosi; n. il 23/8/1921 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio canapino. Prestò servizio militare a Casalecchio di Reno (BO) nei carristi dal 6/1/41 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nel btg Pini Valenti della 2^a div Modena Pianura. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 21/2/44 al 30/4/45.

Cassoli Pietro, da Giuseppe e Cleofe Cassoli; n. il 28/5/1882 a S. Giovanni in Persiceto. Muratore. Iscritto al PCI. Il 21/10/30 venne fermato ad Anzola Emilia, a seguito della diffusione di volantini antifascisti, e rilasciato dopo breve detenzione. Il 16/5/37 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Castagnara Domenico, da Carlo e Caterina Degli Esposti; n. 1°11/3/1883 a Monterenzio. Operaio. Arrestato sul finire del 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia, con sentenza istruttoria del 16/6/39 fu deferito al Tribunale speciale, che, il 21/7/39 lo assolse dall'accusa di ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Al momento dell'assoluzione aveva scontato un anno di reclusione a Castelfranco Emilia (MO) e a Roma ed era stato percosso in carcere. Subì un anno di vigilanza. [C]

Castagnara Sabattino, da Carlo e Caterina Degli Esposti; n. il 6/3/1881 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò a Villa Sassonero (Monterenzio) nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Castagnari Angelo, «Rocia», da Arturo e Oliva Fantazzini; n. il 25/2/1929 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Manovale. Militò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese) e sul monte La Fine nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Castagnari Arturo, da Demetrio e Santina Sarti; n. il 9/3/1888 a Castel S. Pietro Terme. Barocciaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu schedato nel 1914 e controllato sino al 5/1/42. [O]

Castagnari Domenico, da Arturo e Oliva Fantazzini; n. il 21/6/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nella guardia alla frontiera dal 18/8/43 all'8/9/43. Militò sull'Appennino tosco-emiliano nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 17/4/44 alla Liberazione.

Castagnari Ernestina, da Odoardo e Teresa Olivi; n. l'8/9/1920 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. Inabile. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la figlia Vittoria Moschetti*, il padre*, la cognata Gemma Rosi* e il figlio di questa Franco Castagnari*. [O]

Castagnari Filomena, da Lodovico e Maria Tonnini; n. il 29/1/1920 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Fu attiva nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Castagnari Franco, da Giulio e Gemma Rosi; n. l'1/7/1943 a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*, il nonno Odoardo Castagnari*, la zia Ernestina Castagnari* e la figlia di questa Vittoria Moschetti*. [O]

Castagnari Giacomo, da Lodovico e Maria Tonnini; n. il 2/5/1924 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attiva nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Castagnari Giulio, da Odoardo e Teresa Olivi; n. il 25/3/1918 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. Autista. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 alla Liberazione. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Gemma Rosi*, il figlio Franco*, il padre*, la sorella Ernestina* e la figlia di questa Vittoria.

Castagnari Guglielmo, da Lodovico e Maria Tonnini; n. il 2/2/1922 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Castagnari Liliana, da Giulio e Giuseppina Negri; n. il 29/2/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò a Castel S. Pietro Terme nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/1/43 al 17/4/45.

Castagnari Odoardo; n. il 26/10/1882 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944, a S. Giovanni di Sotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la nuora Gemma Rosi* e il nipote Franco Castagnari*. Nell'eccidio perse la figlia Ernestina* e la figlia di questa Vittoria Moschetti*. [O]

Castagnari Sabatino, da Carlo e Caterina Arcangeli; n. il 6/3/1881 a Monterezeno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 alla Liberazione.

Castagnari Sergio, «Spez», da Adelmo e Celsa Giordani; n. il 4/10/1924 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Curtisa. Prestò servizio militare in marina dal 19/6/43 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio con funzioni di caposquadra. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Castagnari Vanes, da Adelmo e Gelsa Giordani; n. l'1/1/1921 a Budrio; ivi residente nel 1943. Operaio tornitore. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Castagni Aldo, da Alderigio e Rosa Poli; n. l'11/9/1889 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Manovale. Militò a Lizzano in Belvedere nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 26/4/44 alla Liberazione.

Castagni Armando, da Antonio e Domenica Baldanza; n. il 24/8/1911 a Castiglione dei Pepoli. Colono. Riconosciuto benemerito.

Castagni Faustino, «Fausto», da Antonio e Domenica Baldanza; n. il 30/6/1909 a Grizzana. Nel 1943 residente a Pianoro. 2^a elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Castagni Giorgio, «Fufi», da Ugo e Rosina Mazzetti; n. il 21/7/1924 a S. Benedetto Val di

Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ambulante. Prestò servizio militare a Trieste nei carabinieri dall'11/1/43 all'8/9/43. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Castagni Giovanni, da Giuseppe e Celesta Martini; n. il 4/2/1892 ad Imola. 4^a elementare. Colono. Iscritto al PCI. Per essere stato uno dei dirigenti della lotta agraria che si svolse nel 1920 nella provincia di Bologna, nel marzo 1921 fu denunciato per «estorsione» e schedato. Evitò l'arresto rifugiandosi nella Repubblica di S. Marino, dove restò sino al mese di giugno, quando il provvedimento venne ritirato. Il 21/12/30 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Castagni Giulio, da Edoardo. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano.

Castagni Loredana, da Aldo; n. il 23/12/1920 a Marrara (FE). Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Casalinga. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 26/5/44 alla Liberazione.

Castagni Renato, «Maggiore», da Aldo e Rita Marcacci; n. il 12/6/1922 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 15/2/45.

Castagnini Alfredo; n. nel 1878. L'1/5/22 intervenne alla Festa internazionale del lavoro a Ponte Rivabella (Monte S. Pietro). Quando i fascisti aggredirono i presenti, sparando alla cieca, restò ferito. Il bilancio dell'eccidio fu di 2 morti e 7 feriti. [O]

Castagnini Angiolino, «Tito», da Emilio e Maria Marcheselli; n. il 15/2/1920 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943; 4^a elementare. Bracciante. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi, il 7/6/44 fece esplodere un ordigno nell'atrio della casa del fascio di Calderara di Reno scardinando porte e finestre. Il 6/7/44 «l'Unità» riferì l'accaduto. Durante uno scontro con i fascisti cadde in via Ponte Romano (Bologna) il 14/9/1944. Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 al 14/9/44.

Castagnini Dante, da Vincenzo ed Elisa Ghermandi; n. il 3/2/1914 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi, procurava permessi falsificati ai partigiani. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Castagnini Gilberto, «Tito II», da Emilio e Maria Marcheselli; n. il 22/8/1917 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Macchinista. Prestò servizio militare a Roma. Militò a Calderara di Reno nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzioni di comandante di compagnia. Il fratello Angiolino* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano col grado di sottotenente dal 12/8/44 alla Liberazione.

Castagnini Giuseppe, da Augusto e Olimpia Franceschi; n. il 19/9/1927 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Meccanico. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 7/1/44 alla Liberazione.

Castagnini Settimio, da Giuseppe; n. il 25/5/1915 a Camposanto (MO). Nel 1943 residente a Pianoro. Colono. Riconosciuto patriota in una brg Garibaldi.

Castagnoli Abbondanzio, da Giuseppe e Ida Bernabei; n. l'8/5/1920 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Terni. Bracciante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'11/3/44 alla Liberazione.

Castagnoli Gardenio, da Valentino ed Emma Giovanelli; n. il 12/2/1923 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 16/3/45.

Castagnoli Giacomo, da Guido; n. il 29/6/1924. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Castagnoli Giuseppe, da Lorenzo ed Ersilia Poli; n. il 17/9/1891 a Lizzano in Belvedere. 3^a elementare. Bracciante. Il 31/3/24 in Francia - dove era emigrato nel 1921 - prese parte ad una rissa con alcuni fascisti. Per questo fu rimpatriato, schedato e classificato comunista. Subì controlli sino al 21/3/1935, quando morì. [O]

Castagnoli Norma, da Giuseppe. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione.

Castagnoli Olindo, da Lorenzo ed Ersilia Poli; n. l'8/7/1886 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Venne ucciso dalle SS tedesche nel corso dell'eccidio di Ca' Berna (Lizzano in Belvedere) il 27/9/1944, insieme ad altre 29 persone. Riconosciuto partigiano. [O]

Castagnoli Renato, da Rinaldo e Maria Ropa; n. il 29/3/1897 a Porretta Terme. Ferroviere, ex capo stazione. Antifascista, aderì al PSI nel 1920. Prese parte all'attività dell'«Italia libera» (era stato esonerato dal servizio nel dicembre 1923 per ragioni politiche) dal 1924 al 1925. Membro del direttivo del sindacato ferrovieri, fu dirigente responsabile durante gli scioperi del 1920 e del 1921 e dello sciopero antifascista proclamato dall'Alleanza del lavoro il 23/8/22. Nel 1925 il Comitato centrale dello SFI lo informò che era stato spiccato un mandato di cattura nei suoi confronti perché aveva fermato un treno di guardie regie e di carabinieri che doveva essere instradato, via Borgo Panigale (BO), a Parma. Espatriò quindi in Francia per sottrarsi all'arresto e si stabilì a Parigi dove aderì al movimento anarco-sindacalista. Lavorò come edile aderendo alla CGTU. Partecipò a tutte le manifestazioni e agli scioperi e fu attivo durante le agitazioni per Sacco e Vanzetti. Collaborò con gruppi anarchici e con GL fino al 1934, quando venne espulso dalla Francia e di conseguenza dal Belgio, dal Lussemburgo e dalla Svizzera. Rientrato di nuovo in Francia lavorò clandestinamente fino al 29/7/36 quando partì volontario per la Spagna con un gruppo del movimento anarchico sindacalista della CNT. Fu utilizzato per circa due mesi a Port Bou dal sindacato ferrovieri spagnolo in qualità di dirigente coordinatore della riorganizzazione del servizio ferroviario. Fu poi chiamato dal ministero della guerra catalano e da quello della marina a dirigere il servizio radiotelegrafico e goniometrico nelle stazioni ricetrasmittenti di Barcellona (2 trasmettenti e 4 stazioni di intercettazione). In una testimonianza del 1966 scriveva: «l'attività svolta in questo settore comprendeva: servizio di aviazione, contatti con le navi in navigazione, intercettazione dei posti clandestini nemici e di tutte le trasmissioni dall' Italia, Germania, Parigi, Londra, Mosca, Turchia, fra le principali. Questo servizio a carattere giornalistico ha realizzato, durante un anno di mia direzione, un materiale di informazione distribuito giornalmente alle organizzazioni e ai ministeri di guerra e interni. Ben 9 giornali, inoltre, hanno usufruito delle intercettazioni in lingue mediante il metodo Morse e tradotte dai quattro interpreti componenti il settore. Delicatissima infine, la ricerca delle stazioni nemiche clandestine e funzionanti nelle città e nelle «campagne». Rientrato in Francia nel dicembre 1937 per un periodo di riposo, dopo che gli era stata riconosciuta un'otite doppia, venne arrestato per infrazione all'espulsione del 1934. Fu condannato a 15 giorni e successivamente a un mese di carcere e ciò gli impedì di rientrare in Spagna. Rifugiatosi a Marsiglia con carta d'identità irregolare, venne di nuovo arrestato e rimase in carcere fino all'assegnazione al campo di concentramento di Vernet d'Ariège, dove fu in contatto con Farini, Platone, Reale, Alberganti *, Montagnana e altri. Rimpatriato e inviato in stato di arresto a Bologna, il 29/4/41 fu condannato a 5 anni di confino a Ventotene (LT). Liberato il 6/9/43, riprese l'attività antifascista nelle città e nelle campagne romagnole. Dall'autunno 1944 svolse una particolare attività per la ricostruzione dello SFI nel movimento sindacale clandestino. Fu redattore de «La Tribuna dei ferrovieri» che usciva clandestinamente. Nel 1945 aderì al PCI col quale collaborava dal 1940. [AR]

Castagnoli Telesforo, da Giuseppe e Maria Ida Bernabei; n. il 31/7/1931 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio giornaliero. Militò a Vidiciatico (Lizzano in Belvedere) nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 31/12/44.

Castagnoli Walther, da Carlo e Genoveffa Stanzani; n. il 15/7/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Operaio all'Azienda tranviaria. Prestò servizio militare a Rodi (Grecia) in fanteria dal 16/1/43 al 2/9/43. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/10/43 alla Liberazione.

Castaldi Aldo, detto Pirulen, da Costante e Domenica Guadagnini; n. l'1/2/1903 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Macellaio. Alla fine del 1943 il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR d'Imola. [O]

Castaldi Dante, da Domenico e Maria Capra; n. l'8/5/1893 ad Imola. Fornaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica fu segnalato nel 1912. In seguito, prima e dopo l'avvento della dittatura, subì controlli. L'11/7/40 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato». [O]

Castaldi Francesco, da Celso e Verginia Pellicani; n. l'8/7/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò a Imola nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 al 14/4/45.

Castaldi Giovanni, da Libero e Olimpia Baroni; n. il 28/3/1885 a Battaglia Terme (PD). Operaio. Venne arrestato a Bologna alla fine del 1938 in seguito alle indagini svolte sulla propaganda antifascista che veniva organizzata nell'Azienda tranviaria di Bologna. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 venne deferito al Tribunale speciale che il 21/7/39 lo condannò a 5 anni di reclusione e ad 1 anno di vigilanza per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò 3 anni di carcere e 1 anno di vigilanza. Nel corso della lotta di liberazione fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota. [C]

Castaldi Lara, da Gualtiero e Faustina Zaniboni; n. il 18/7/1920 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Diplomata. Impiegata. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana del 18/4/44 alla Liberazione.

Castaldi Tiepolo, da Sante e Rosa Monducci; n. il 28/11/1891 Imola; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu proscioltto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Castaldini Angelo, da Luigi e Anna Minarelli; n. l'1/1/1850 a Baricella. Mentre era in atto l'occupazione di Bologna da parte dei fascisti che chiedevano la destituzione del prefetto Cesare Mori, furono sparati numerosi colpi di rivoltella contro lo stabile della Cooperativa di consumo di Corticella. Si affacciò a una finestra della sua abitazione e restò ucciso da un colpo d'arma da fuoco il 13/6/1922. [O]

Castaldini Benino, da Gaetano e Raffaella Motta; n. il 28/4/1926 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò sull'Appennino tosco-emiliano nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Castaldini Desolina, da Giuseppe e Olinda Giardini; n. il 14/5/1913 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Colona. Militò nel 3^o btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 20/4/44 alla Liberazione.

Castaldini Dino, da Gaetano e Raffaella Motta; n. il 7/1/1920 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cantoniere. Prestò servizio militare a Parma in cavalleria dal 13/1/41 all'8/9/43. Militò a Molinella nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e sull'Appennino nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 alla Liberazione.

Castaldini Fioravante, da Luigi e Caterina Tassinari; n. il 16/12/1898 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Limoges (Francia). Manovale edile. Iscritto al PSI. Fu arrestato perché accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti il 28/8/21 a Poggetto (S. Pietro in Casale), nel

corso del quale uno squadrista restò ucciso e un altro ferito. Processato in Corte d'assise di Bologna per omicidio e ferimento, il 26/11/22 fu assolto con formula piena e scarcerato, dopo avere subito 14 mesi di carcere preventivo. Due giorni dopo il processo i fascisti gli bruciarono la casa e il 25/7/23 espatriò in Francia. Durante la guerra civile spagnola fece parte di un comitato di solidarietà che a Limoges raccoglieva viveri e indumenti per i combattenti antifascisti spagnoli. Prese parte attiva alla Resistenza in Francia. [C-O]

Castaldini Genore, «Gino», da Giuseppe e Olinda Giardini; n. il 28/8/1921 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna dal 7/1/41 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Castaldini Giuseppe, da Umberto e Anna Maria Lenzi; n. il 7/9/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Riconosciuto benemerito.

Castaldini Giusto, da Luigi ed Erminia Damiani; n. il 25/5/1906 a Bologna. Muratore. Il 14/4/37 fu condannato a 3 anni di confino perché sorpreso a cantare l'«Internazionale». Riebbe la libertà, con condono, il 23/12/37.

Castaldini Italo, «Mario», da Amilcare e Marianna Cocchi; n. il 7/1/1926 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò a Minerbio nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 alla Liberazione.

Castaldini Oliano, da Ettore e Ida Rizzoli; n. il 27/1/1926 a Castenaso. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza, elementare. Colono. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Castelfranco Emma, da Gabriele e Regina Sullani; n. il 17/7/1887 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Membro della comunità israelitica bolognese, fu internata in campo di concentramento in Germania, dove morì il 30/6/1944.

Castellani Angiolino, da Primo; n. il 7/4/1925 a Savigno; ivi residente nel 1943. Fabbro. Riconosciuto benemerito.

Castellani Dina, da Primo e Teresa Nanni; n. il 10/6/1914 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Creda di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con i figli Alberto* e Walter Cardi*, i suoceri Augusto Cardi* e Adele Lippi*, le cognate Elena*, Gina*, Lucia* e Maria Cardi* e Giacomo Rossi*, convivente della famiglia Cardi. [O]

Castellani Guglielmo, da Cesare e Rina Clementi; n. il 20/7/1885 a Casalecchio di Reno. Muratore. Antifascista. Il 25/1/30, mentre era in stato d'ebbrezza, insultò pubblicamente il principe ereditario. Fu arrestato, diffidato e scarcerato dopo breve detenzione. Il 5/7/43 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato». [O]

Castellani Guido, da Oreste e Maria Carloni; n. il 23/4/1926 a Legnago (VR). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Castellari Adelmo, da Pietro Andrea e Caterina Dalla Casa; n. il 13/5/1895 a Castel S. Pietro Terme. 3^a elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale fu schedato nel 1914. Prese parte come volontario alla guerra 1915-18 e dopo 2 anni di trincea venne riformato. Per essere stato uno dei dirigenti, a Castel S. Pietro Terme, della lotta agraria del 1920, il 21/3/21 fu arrestato con l'accusa di «estorsione». Il 26/1/22 venne prosciolto e scarcerato. Subì controlli sino al 17/9/1939, quando morì. [O]

Castellari Adriano, da Giovanni e Ginevra Monti; n. il 4/7/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi a Castel S.

Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 17/4/45.

Castellari Alfredo, da Augusto e Giuseppina Muzzi; n. il 3/2/1916 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Collaborò con la 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 16/8/44 alla Liberazione.

Castellari Amedeo, «Toro», da Domenico e Giovanna Tomba; n. il 3/5/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei Balcani in fanteria dal 24/5/38 al 24/9/43. Militò nel dist Imola della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Castellari Amedeo, da Valentino e Giovanna Sentimenti; n. il 25/11/1925 a Imola. Studente dell'istituto tecnico. Militò sull'Appennino tosco-emiliano nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/1/44 al 14/4/45.

Castellari Angelo, da Aldo e Giuseppina Grandi; n. il 21/8/1918 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento commerciale. Meccanico. Militò a Castel S. Pietro Terme nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 17/4/45.

Castellari Antonio, da Angelo e Teresa Giacometti; n. l'1/3/1856 ad Imola. Muratore. Anarchico. Prese parte ai moti dei Prati di Caprara dell'8/8/74 e subì numerose condanne, per la sua attività politica. Dal 1879 al 1881 fu al domicilio coatto alle Lipari (ME). Nel 1894 venne schedato e nel 1898 si iscrisse al PSI, del quale fu consigliere al comune d'Imola sino al 1902. Subì controlli sino all'1/1/1925, quando morì. [O]

Castellari Armando, da Aldo e Giuseppina Grandi; n. il 19/1/1914 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Militò a Castel S. Pietro Terme nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 17/4/45.

Castellari Armando, da Francesco e Gemma Forti; n. il 26/5/1903 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dal 20/3/45 alla Liberazione.

Castellari Calisto, «Paride», da Alfonso e Maria Amadori; n. il 18/8/1920 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nel genio dall' 8/1/41 all' 8/9/43. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi a Castenaso. Qui, nell'ottobre 1944, con altri cinque compagni, disarmò un gruppo di tedeschi. Entrò poi nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi nelle cui fila partecipò alla battaglia di porta Lama. Il 19/11/44 fu catturato dai tedeschi mentre stava recandosi ad un appuntamento con una staffetta; incarcerato a San Giovanni in Monte subì interrogatori e violenze. Il 24/12/44 con un centinaio di compagni fu deportato a Mauthausen (Austria) dove con altri internati riuscì ad organizzare collettivi politici per sabotare la produzione. Fu liberato l'8/5/45. Riconosciuto partigiano col grado di tenente dall' 1/10/44 alla Liberazione. [B]

Castellari Cesare, da Celso e Maria Chelli; n. l'1/8/1923 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. Partecipò alla lotta di liberazione all'estero in una brg Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 all'11/5/45.

Castellari Demos, da Gino e Giulia Emiliani; n. l'8/7/1923 a Imola; ivi residente nel 1943. Autista. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'11/7/44 al 14/4/45.

Castellari Elma, da Marcello e Romilde Bacchilega; n. il 22/8/1903 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media inferiore. Impiegata. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 7/1/44 alla Liberazione.

Castellari Felice, da Cleto e Stella Cantelli; n. il 9/8/1906 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio idraulico. Il 10/7/43 fu arrestato per avere parlato in pubblico contro la guerra. Assegnato al confino, non vi andò per la caduta della dittatura. Durante la lotta di liberazione fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dall'8/10/43 alla Liberazione. [O]

Castellari Franco, «Franco», da Francesco e Venusta Righini; n. il 28/1/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Milano dal 12/5/43 all'8/9/43. Militò nel 3° btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 alla Liberazione.

Castellari Gaspare, da Francesco e Santa Cordiola; n. il 14/8/1890 a Imola; ivi residente nel 1943. Muratore. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Castellari Giulio, «Zoli», da Aldo e Giuseppina Grandi; n. il 13/5/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare a Torino, Tripoli, Tunisi, Firenze in aeronautica dal 21/5/41 all'8/9/43. Militò nella valle del Sillaro nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 al 17/4/45.

Castellari Giuseppe, da Mauro e Maria Ronchetti; n. il 2/2/1902 a Nizza (Francia). Pasticciere. Nel 1930 venne incluso nell'elenco dei sovversivi, quando il suo nome fu trovato in una lista di iscritti al PCI. Il 21/12/42 nella sua pratica venne annotato: «Non ha dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

Castellari Guido, «Nino», da Augusto e Enrica Pettazzoni; n. il 20/6/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Falegname. Prestò servizio militare in aeronautica a Trieste dal 1940 al 1943 col grado di aviere scelto. Militò a Castenaso nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e nel CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Castellari Guido, da Ildebrando e Adelina Fazioli; n. il 23/10/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Castellari Luigi, da Enrico e Maria Gnugnoli; n. il 20/10/1919 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e fu attivo a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 17/4/45.

Castellari Luigi, da Vincenzo e Carolina Corazza; n. il 17/10/1899 a Ozzano Emilia. Muratore. Iscritto al PSI. Venne incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1930, quando si recò in Svizzera per lavoro. Rimpatriato nel 1931, il 5/8/34 fu radiato. [O]

Castellari Marcello, da Gino e Palmira Battilani; n. il 21/6/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente all'istituto magistrale. Militò a Imola nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e nel btg Pianura della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45. Ha pubblicato: *Il sentiero tra i faggi*, Ravenna, 1991, pp.160.

Castellari Mario, da Enrico e Maria Gnugnoli; n. il 24/4/1918 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/2/44 alla Liberazione.

Castellari Nella, «Nives», da Enrico e Maria Gnugnoli; n. il 27/3/1927 a Castel San Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò a Castel S. Pietro Terme nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Castellari Odoardo, «Nello», da Ildebrando e Adelina Fazioli; n. il 20/8/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media inferiore. Impiegato. Prestò servizio militare a Padova in artiglieria dall'8/1/42 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzioni di commissario politico. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Castellari Pietro, da Aldo e Giuseppina Grandi; n. il 3/12/1915 a Castel S. Pietro Terme; ivi

residente nel 1943. 4^a elementare. Facchino. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 17/4/45.

Castelli Adriano, da Girolamo. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Castelli Aldo, da Elisa Castelli; n. il 20/11/1904 a Milano. Nel 1943 residente a Bologna. Tipografo. Iscritto al PCI. L'8/8/21 fu arrestato a Firenze, dove abitava, con altri Arditi del popolo e condannato a 6 mesi di reclusione. Venne nuovamente arrestato nel 1924, a Bologna dove si era trasferito, perché accusato di avere attentato alla vita di un fascista. Dopo 15 mesi di carcere preventivo a Firenze, fu assolto. Nel 1928, mentre tentava di espatriare in Austria, venne arrestato e condannato a 3 anni. Tornato a Bologna, nel 1930 riuscì a espatriare in Jugoslavia, con l'aiuto del PCI. Si trasferì quindi in Belgio dal quale venne espulso. Dopo essere stato in Lussemburgo, tornò in Belgio e qui fu arrestato dalla polizia tedesca nel 1941. Il 21/8/41 fu consegnato alla polizia italiana al Brennero e portato a Bologna. Come risulta da un rapporto della polizia fu subito «scarcerato in seguito ad autorizzazione Ministeriale, essendo risultato che operava nell'interesse del nostro paese». Il 24/11/41 il console italiano di Bruxelles confermò la cosa. Dal verbale del suo interrogatorio risulta che nel 1932 era divenuto informatore del Consolato e che per questo si era iscritto al PSI. L'8/4/42 venne arrestato «perché ha ripreso vecchie relazioni con elementi sovversivi». Fu assegnato al confino per 5 anni, con la motivazione: «Attività comunista all'estero». Andò a Pisticci (MT) e vi restò sino al 29/8/42, quando il provvedimento venne revocato. Tornò a Bologna. [O]

Castelli Aldo, da Raffaele ed Ernesta Borsari; n. il 24/9/1890 a Sala Bolognese. Muratore. Iscritto al PCI. Il 9/2/23 fu arrestato «per mene contro la sicurezza dello stato» e scarcerato, senza processo, il 29/7. Nel 1925 venne schedato. S'iscrisse al PNF nel 1933 e il 6/4/35 fu radiato dall'elenco degli schedati e non incluso in quello dei sovversivi. [O]

Castelli Armando, da Antonio e Adele Valgimiglia; n. il 3/4/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Riconosciuto benemerito dal 12/11/44 al 14/4/45.

Castelli Carlo, da Primo e Augusta Bernardini; n. il 25/3/1926 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò a Lizzano in Belvedere nella 7^a brg Modena della div Armando. Ferito in combattimento. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 alla Liberazione.

Castelli Carlo, da Stanislao e Olimpia Bruzzi; n. il 30/6/1921 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella brg Stella rossa Lupo con il grado di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Castelli Cisiana Gianna, da Giuseppe ed Erminia Poli; n. il 12/2/1923 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Operaia. Militò quale staffetta della 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5.

Castelli Dario, da Massimo e Livia Neri; n. il 26/7/1927 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Castelli Domenico, «Pelsoni», da Celeste ed Erminia Palmonari; n. il 12/4/1916 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Modena dall'8/8/40 all'8/9/43. Militò a Gaggio Montano nella brg GL Montagna con funzioni di capo squadra. Ferito alla gamba sinistra. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 12/12/44.

Castelli Ersilia, da Albano e Letizia Ferrari; n. l'1/11/1920 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Prese parte alla lotta di liberazione nel Modenese. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 al 30/4/45.

Castelli Francesco, da Antonio e Adele Valgimiglia; n. il 7/6/1919 a Imola; ivi residente nel 1943.

Licenza elementare. Colono. Riconosciuto benemerito dal 12/11/44 al 14/4/45.

Castelli Francesco, da Stanislao e Olimpia Bruzzi; n. il 24/5/1927. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Castelli Giancarlo, da Massimo e Alfonsina Cerè; n. il 29/8/1932 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi ed operò a Bologna. Riconosciuto patriota dal 2/7/44 alla Liberazione.

Castelli Giovanni, n. il 25/5/1902 a Ferrara. A Molinella, dove abitò dal 1921 al 1923 venne aggredito e bastonato dai fascisti, contraendo un'invalità permanente. Nel 1924 fu arrestato e trattenuto in carcere per 20 giorni. [C]

Castelli Giovanni, da Pietro e Rosa Bernardini; n. 3/10/1899 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Colono. Venne fucilato per rappresaglia dai tedeschi il 10/10/1944 perché nei pressi della sua abitazione si trovava una base partigiana. Riconosciuto partigiano.

Castelli Giuseppe, «Fola», da Cesare e Stella Guidastrì; n. il 2/5/1884 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nel Trentino in fanteria nel corso della prima guerra mondiale. Militò sull'Appennino tosco-emiliano nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Castelli Gualtiero, da Francesco e Maria Codegenini; n. il 13/8/1929 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 4^a elementare. Manovale. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Castelli Guerrino, da Luigi e Bianca Vivarelli; n. il 27/1/1917 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 1939 all'8/9/43. Militò a Lizzano in Belvedere nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/12/44.

Castelli Ilde, da Elio e Nerina Pezzoli; n. il 6/12/1925 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Operaia. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Castelli Leonida, da Luigi e Francesca Melandri; n. il 19/7/1907 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. Vigile del fuoco. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 al 14/4/45.

Castelli Luigi, da Giosuè ed Erminia Poli; n. il 10/3/1925 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò a Lizzano in Belvedere nel gruppo partigiano comandato dal cugino Romolo Castelli * fino al giugno 1944 quando entrò nella 7^a brg Modena della div Armando. Prese parte ai combattimenti per la difesa della repubblica di Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/12/44. Testimonianza in RB5.

Castelli Luigi, «Gigi», da Leonida e Giuseppina Ferretti; n. il 5/6/1929 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/4/44 al 14/4/45.

Castelli Maria, da Luigi e Caterina Mazza; n. il 25/3/1905 a Ferrara. Nel 1943 residente a Molinella. Mondina. Per non essersi iscritta al PNF rimase senza lavoro per 5 anni. Nel luglio 1944 partecipò ad uno sciopero per la riduzione dell'orario di lavoro e per miglioramenti economici. Collaborò con i partigiani svolgendo mansioni di staffetta. Testimonianza in RB5.

Castelli Massimino, da Cesare e Stella Guidastrì; n. il 13/6/1895 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaio alla Certosa di Bologna. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 alla Liberazione.

Castelli Natalina, da Giosuè ed Erminia Poli; n. il 20/12/1931 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 20/12/44.

Castelli Olimpia, da Telesforo e Pasqua Gianinoni; n. il 27/7/1903 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Venne uccisa dalle SS tedesche, nel corso dell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere), il 27/9/1944, insieme ad altre 29 persone, tra le quali la figlia Ofelia Bernardi*. Riconosciuta partigiana dal 10/7/44 al 27/9/44. [O]

Castelli Orlando, «Ciccio», da Fernando ed Elisa Lamieri; n. il 19/10/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Castelli Paulo, da Primo e Augusta Bernardini; n. il 21/4/1921 a Lizzano il Belvedere; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Falegname. Militò a Montefiorino (MO) nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano 20/6/44 all'1/8/44.

Castelli Pellegrino, da Luigi e Bianca Vivarelli; n. il 28/6/1928 a Lizzano di Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò a Lizzano in Belvedere nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/12/44.

Castelli Primo, da Giuseppe; n. il 29/9/1909 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal giugno 1944 alla Liberazione.

Castelli Primo, da Stefano e Clementina Dosi; n. il 30/1/1882 a Lizzano in Belvedere. Bracciante. Iscritto al PSI. Venne incluso nell'elenco dei sovversivi nel 1922, quando emigrò in Francia per lavoro. Rientrato nel 1939, il 28/12/40 nella sua pratica fu annotato: «prosegue vigilanza». [O]

Castelli Renato, da Massimo e Alfonsina Cerè; n. il 19/1/1926 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella brg Stella rossa Lupo e nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Castelli Romolo, «Toti», da Giorgio e Delcisa Castelli; n. il 12/9/1921 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Bologna. Diplomato. Impiegato. Dopo aver comandato una piccola formazione partigiana nella zona di Poggiolforato (Lizzano in Belvedere), nel giugno 1944 entrò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 22/10/44 alla Liberazione.

Castelli Virgilio, «Michele», da Alfonso e Dina Cacciari; n. il 21/12/1924 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Falegname. Militò a Budrio, Malalbergo e Castel Maggiore nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Subì un periodo di reclusione nel carcerè di S. Giovanni in Monte nel maggio 1944. Riconosciuto partigiano col grado di capitano dal 18/11/43 alla Liberazione.

Castellina Giovanni, da Luigi e Olga Cabri; n. il 9/9/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Castellini Alfonso, da Celso. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Castellini Giovanni. Iscritto al PSI. Fu arrestato perché accusato di avere preso parte a uno scontro a fuoco con i fascisti, il 28/8/21 a Poggetto (S. Pietro in Casale), nel corso del quale uno squadrista restò ucciso e un altro ferito. Fu proscioltto in istruttoria e scarcerato dopo aver scontato 14 mesi di detenzione preventiva. [O]

Castellini Guido, da Umberto e Amedea Caprara; n. il 2/9/1908 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano

dall'1/7/44 al 10/4/45.

Castellini Mario, n. nel 1889. Sacerdote. Cappellano militare nel corso della prima guerra mondiale. Dopo essere stato cappellano a S. Marino di Bentivoglio, nel 1923 venne nominato parroco di S. Lorenzo di Varignana e nel 1938 promosso arciprete di Castel S. Pietro Terme. Seguì gli sviluppi della Resistenza nel suo territorio. Di fronte alla proposta fatta a Raineri Fin * dal segretario locale del fascio «di proporre al comando tedesco la consegna dei nominativi di dieci o più comunisti in cambio dei rastrellati» per rappresaglia all'uccisione di un soldato tedesco, affermò: «Io sono il capo di tutte le anime del paese che sono per me come le dita della mia mano; alcune non vanno a messa altre sì, ma quale dovrei tagliare secondo te per sentire meno male?». [A]

Castellino Bruno, da Matteo ed Ermelinda Benelli; n. il 28/8/1924 a Cremona. Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario nella facoltà di giurisprudenza. Riconosciuto benemerito nel CUMER.

Castellucci Francesco, «Francis», da Quinto e Vittoria Valbonetti; n. il 3/11/1922 a Civitella di Romagna (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò quale vice comandante di brg nel 2° btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna dove cadde in combattimento in Via Spada il 12/3/1945. Riconosciuto partigiano dall' 1/11/43 al 12/3/45.

Castellucci Tina, da Quinto e Vittoria Valbonetti; n. l'11/12/1929 a Civitella di Romagna (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Operaia. Militò nella 1a brg Irma bandiera Garibaldi. Il fratello Francesco* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Castelvetri Ferdinando, da Giovanni e Maria Cocchi; n. il 28/11/1909 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Partecipò alla lotta di liberazione in Grecia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

Castelvetri Stefano Guglielmo, da Giuseppe e Adelaide Tugnoli; n. il 26/12/1878 a Malalbergo. Licenza elementare. Impiegato. Iscritto al PSI. Fu tra i pionieri del movimento socialista e operaio nella zona di Malalbergo e Baricella e nel 1897 si arruolò volontario nel corpo dei Garibaldini che combattè in Grecia contro i turchi. Nel 1907, quando il PSI conquistò il comune di Malalbergo, venne eletto sindaco. Carica che conservò sino al 1914 quando fu eletto nella prima amministrazione comunale socialista di Bologna e fece parte per alcuni anni della giunta presieduta da Francesco Zanardi*. Nel 1919 venne schedato. Più volte bastonato e perseguitato dai fascisti, dovette abbandonare Bologna. Il 2/5/32 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

Castori Francesco, da Giovanni e Norma Marchi; n. il 13/8/1925 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Medicina. Colono. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/9/44 alla Liberazione.

Castori Nino, «Bologna», da Enrico e Giulia Meloni; n. il 14/2/1920 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 1941 all'8/9/43, quindi prese parte alla lotta di liberazione in quel paese. Riconosciuto partigiano dal 14/9/43 all'11/5/45.

Castori Orfeo, da Antonio e Amelia Franchi; n. il 7/8/1926 a Marzabotto. Cadde a Grizzana il 13/10/1944. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 13/10/44.

Castrignano Giuseppe, da Pantaleo e Marietta Iodice; n. il 4/1/1921 a Barletta (BA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media inferiore. Impiegato. Prestò servizio militare nei granatieri. Dopo l' 8/9/43 da Roma, lasciata la caserma del 2° bgt granatieri di Sardegna, raggiunse, compiendo il percorso quasi sempre a piedi, la famiglia sfollata vicino alla stazione ferroviaria di S. Benedetto Val di Sambro. All'inizio del 1944, avvertito dal parroco di S. Benedetto Val di Sambro, don Tarcisio Minarini, del ritrovamento nella zona di Ripoli di sopra (S. Benedetto Val di Sambro)

«di un pallone di gomma che reggeva un apparecchio di fabbricazione tedesca per la misurazione della pressione atmosferica», cercò di mettersi in contatto, recandosi nella zona di Vado (Monzuno), con esponenti della brg Stella rossa Lupo, della quale aveva avuto notizia, sia per consegnare lo strumento, sia per entrare a far parte della formazione partigiana al fine di sfuggire alla chiamata alle armi della RSI. Si incontrò con Umberto Crisalidi*, con il quale simpatizzò, e in seguito, suo tramite, con Mario Musolesi*. Superate le verifiche richieste dal ragioni di sicurezza, il Lupo gli chiese di collaborare «per la parte organizzativa», ritenuta «molto carente». Nel giugno 1944, insieme con Aldo Brenni*, si unì, nella zona di Macchia fonda, in località Sparvo-Lagaro (Castiglione dei Pepoli) al gruppo della Stella rossa guidato da Gianni Rossi*. Il gruppo, prima di raggiungere il comando della brg oltre il fiume Setta, attestatosi alle falde di Monte Oggioni e Monte Freddi, attaccò il traffico militare tedesco sulla statale della Futa nella zona di Pietramala (Firenzuola - FI). Con il tenente dei carabinieri Giovanni Saliva* contribuì a riorganizzare la brg, che aveva ormai raggiunto una «notevole» consistenza di uomini e di mezzi, entrando a far parte dello stato maggiore. La riorganizzazione «favorì i rapporti tra il comando della brg e il CUMER», permettendo la presenza dei commissari politici; inoltre, consentì un'azione militare più coordinata, capace di controllare la zona compresa tra Grizzana e Vado. Seguì con particolare attenzione i problemi derivanti dall'importanza della brg e dal prestigio del suo comandante, quali quelli del raccogliersi nel territorio controllato dalla Stella rossa di molte famiglie contadine e di prigionieri dei tedeschi fuggiti dai campi di concentramento o nel corso dei trasferimenti. Gli sforzi compiuti dalla Stella rossa per «indebolire al massimo il nemico e [per] favorire l'avanzata alleata», insieme con l'opera compiuta da delatori e con il peggioramento delle condizioni climatiche, gli fecero «avvertire che un rastrellamento era nell'aria». Subì «la strage che annullò ogni aspetto di operazione militare». Vide «questa terra sulla quale combattevamo per difenderla dall'invasore straniero e per proteggerla dagli orrori della guerra, divenuta una immensa tomba per bambini, donne, vecchi e partigiani», senza potere, «davanti a tanto orrore, dimenticare, né perdonare». Riconosciuto partigiano dall' 1/5/44 alla Liberazione. Fece parte per l'ANPI del primo consiglio comunale di Bologna nominato il 12/12/45 dal CLN e dal Governo militare alleato (AMG). Fu tra i componenti della Commissione per la ricostruzione. Testimonianza in RB5. [A]

Casucci Casimiro, da Casimiro e Teresa Gori; n. il 27/3/1885 a Castelnuovo Berardenga (SI). Maestro elementare. Iscritto al PSI. Nel primo dopoguerra fu dirigente dell'ala massimalista all'interno della Federazione bolognese del PSI. Nelle elezioni amministrative dell'ottobre-novembre 1920 fu eletto sia al consiglio comunale di Bologna che a quello provinciale, per il collegio di Bologna IV. Era presente alla seduta del 21/11/20, per l'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista di Bologna, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio e provocarono una strage. Venne arrestato l'1/12/20 perché accusato dalla polizia di avere preso parte allo scontro a fuoco. Il 18/11/21, dopo un anno esatto di ingiusta detenzione, fu proscioltto in istruttoria per insufficienza di prove e rimesso in libertà. Per quanto innocente, il commissario prefettizio che reggeva il comune di Bologna lo sospese dall'insegnamento per un lungo periodo. Il 26/12/22, mentre percorreva via Indipendenza, venne aggredito e duramente bastonato dai fascisti. Subì altre aggressioni, ma restò sempre fedele alla sua idea. [O]

Cataldo Bruno. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Catalucci Luigi, da Emilio e Cecilia Angelini; n. il 6/5/1916 ad Ascoli Piceno. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Fu rastrellato alcuni giorni prima della Liberazione e recluso nel carcere di S. Giovanni in Persiceto dal 15 al 21/4/1945, quando venne tratto dal carcere, assieme ad altri partigiano colà rinchiusi e trascinato fino a Cavezzo (MO) dove tutto il gruppo di patrioti venne massacrato sull'aia di un rustico contadino il giorno successivo. L'unico sopravvissuto dello sfortunato gruppo fu Amleto Azzani*. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 22/4/45. [AR]

Catani Livio, da Artimedio e Argia Maietti; n. il 17/10/1925 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Catapano Sara, da Vittorio e Vittoria Cerrato; n. il 10/4/1921 a Milano. Nel 1943 residente a Bologna. Diplomata. Insegnante. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Caterzani Enrica, da Natale. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/10/44 alla Liberazione.

Cati Anello, da Adolfo; n. il 24/7/1916 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Cati Luigi, da Pellegrino e Annunziata Brunetti; n. il 2/4/1875 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Venne fucilato dai tedeschi a Camugnano il 6/10/1944.

Cati Raffaele, da Giovanni e Settima Manoccoli; n. il 10/1/1926 a Camugnano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Inserviente. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota.

Cati Sergio, da Luigi. Militò nella brg GL Montagna. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Cattabriga Cesare, «Egidio», da Arturo e Filomena Luppi; n. il 28/3/1915 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Verona in artiglieria dal 9/9/39 all'8/9/43. Militò a Malalbergo nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Cattabriga Enea, da Giuseppe e Ginevra Donati; n. il 3/7/1859 a S. Agata Bolognese. Mendicante. Iscritto al PSI. Il 16/2/27 fu arrestato a S. Giovanni in Persiceto, con Alfonso Poggi*, perché, mentre era in preda ai fumi del vino, aveva sputato su un ritratto di Mussolini. Venne prosciolto in istruttoria e controllato sino al 27/3/1928, quando morì. [O]

Cattabriga Gildo, da Umberto e Rosa Bergamini; n. il 5/12/1911 a Finale Emilia (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Guardia comunale. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 5/6/40 all'8/9/43. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

Cattabriga Gino, «Didimo», da Arturo e Filomena Luppi; n. l'8/6/1927 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò a Castel Maggiore nel btg Grillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Cattabriga Pietro, da Umberto; n. l'11/1/1914 a Massa Carrara. Nel 1943 residente a Bologna. Riconosciuto partigiano dal novembre 1943 alla Liberazione.

Cattabriga Renato, «Bruno», da Umberto e Rosa Bergamini; n. il 7/9/1924 a Camposanto (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria dall'1/8/43 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi come comandante di btg e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dall'11/6/44 alla Liberazione.

Cattabriga Romeo, da Arturo e Filomena Luppi; n. il 3/11/1918 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Cattabriga Renzo, da Carlo ed Elide Chiamenti; n. il 15/10/1924 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Riconosciuto benemerito.

Cattabriga Vincenzo, da Umberto e Rosa Bergamini; n. il 16/7/1913 a Finale Emilia (MO). Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in

Jugoslavia in fanteria dall'1/8/42 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi a S. Giovanni in Persiceto dove fu incarcerato dal 10/2/45 al 14/3/45. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Cattafavi Giuseppe, da Benedetto. Militò nel CUMER. Riconosciuto partigiano dal 18/9/43 alla Liberazione.

Cattani Alberto, da Mario ed Elvira Presti, n. il 10/11/1910 a Sambuca Pistoiese (PT); ivi residente nel 1943. Collaborò con la brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto benemerito.

Cattani Alfonso. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto del 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria — sospensione del servizio — e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento, ritenuto illegittimo, perché applicato con valore retroattivo. [O]

Cattani Corinna, da Raffaele e Romilde Chiodini; n. il 23/8/1926 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi a Castel S. Pietro Terme. Cadde il 12/4/1945. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 al 12/4/45.

Cattani Domenico, da Giuseppe e Chiara Cioni; n. il 14/2/1909 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con la 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto benemerito dal 15/7/44 al 30/9/44.

Cattani Elena, «Meris», da Gaetano e Sabina Bertoni; n. il 12/5/1912 a Guiglia (MO). Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Operaia metallurgica. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Cattani Elio, da Vincenzo ed Elvira Lenzi; n. il 22/1/1925 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 21/6/44 al 30/10/44.

Cattani Eliseo, da Fausto e Celeste Mazzocchi; n. il 13/4/1892 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 5/1/44 alla Liberazione.

Cattani Eolo, da Giacomo; n. nel 1883. Ordinato sacerdote nel 1906, fu cappellano a S. Ruffillo (Bologna), quindi, dal 1908 al 1915, parroco a Rastignano (Pianoro). Nominato arciprete di Vado (Monzuno), resse questa parrocchia per 41 anni, dal 1915. Come molti dei preti della sua generazione, democratici e popolari, non condivise il fascismo, e, a più forte ragione, il nazismo, dichiarandolo dal pulpito, «di fronte ai numerosissimi fedeli raccolti per la Messa principale della domenica», senza alcuna riserva, rendendo esplicito così l'atteggiamento di Pio XI, in occasione della visita di Hitler a Roma. Disse ai fedeli, cui le autorità avevano comandato di «esporre bandiere e di nascondere le concimaie, le stalle e le case più povere affinché non si fossero offerte allo sguardo dell'ospite in transito», che «quella 'figura' non era meritevole perché assertore di principi che non si dovevano condividere e che ogni buon cristiano doveva respingere». La riunione, alla quale prese parte Leonildo Tarozzi * e che «doveva essere decisiva per creare una prima formazione partigiana nell'Appennino bolognese», si svolse nella sacrestia della sua parrocchia. All'incontro partecipò anche don Ubaldo Marchioni *. Approvò quanto esposto da Leonildo Tarozzi «e assicurò la piena adesione di alcuni giovani della zona che dopo l' 8 settembre avevano disertato». Contribuì, significativamente, a far superare le «obiezioni per la nomina di Musolesi * quale comandante della formazione», sostenendo che «per la nomina effettiva saranno gli stessi partigiani a decidere con voto democraticamente espresso». Venne riconosciuto partigiano nella brg Stella rossa Lupo. [A]

Cattani Flavio, da Antonio e Rita Trombetti; n. il 22/5/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Castenaso. Studente. Militò come capo squadra nella 4^a brg Venturoli Garibaldi a Castenaso. Venne incarcerato a Imola dal novembre 1944 al 24/12/44. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 1/5/44 alla Liberazione.

Cattani Gino, «Leone», da Aldo e Flora Trebbi; n. il 7/1/1921 ad Anzola Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Marmista. Prestò servizio militare nel genio dal 7/1/41 al 15/9/42 col grado di caporale maggiore. Militò ad Anzola Emilia nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Cattani Gino, da Virginio ed Elvira Lenzi; n. il 27/4/1922 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Castel di Casio. Colono. Riconosciuto patriota dal gennaio 1945 alla Liberazione.

Cattani Giovanna, da Florindo e Angela Maria Tedeschi; n. il 6/3/1917 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Casalinga. Militò a Monterenzio nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Cattani Giuseppe, da Florindo e Angela Maria Tedeschi; n. il 27/4/1924 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/5/44 alla Liberazione.

Cattani Libero, «Fradiavolo», da Archimede e Argia Maietti; n. il 28/3/1924 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Molinella. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare a Milano nei bersaglieri dal 12/5/43 all'8/9/43. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e venne incarcerato a Ferrara dal 7/1/45 al 25/3/45. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

Cattani Tauro, da Eliseo e Maria Emma Marata; n. il 28/6/1921 a Castel di Casio; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 alla Liberazione.

Cattani Teresa; n. il 27/7/1898 a Castel Bolognese (RA). Arrestata a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolta per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Cattani Vincenzo, da Pietro e Rosalba Venturi; n. il 7/12/1914 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei Balcani nella guardia alla frontiera dal 25/11/40 all'8/9/43. Prese parte alla lotta di liberazione nel Montenegro nella brg Garibaldi della div Venezia dall'ottobre 1943 al maggio 1944. Fu internato in campo di concentramento a Mostar (Jugoslavia) dal maggio al dicembre 1944. Liberato, combattè in Croazia nella 14^a brg della div Erzegovina fino al maggio 1945. Riconosciuto partigiano dall'ottobre 1943 al maggio 1945.

Cattelli Maria, da Ernesto. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/12/43 alla Liberazione.

Catti Avellina Giuseppina, da Cleto e Onorata Grazia; n. il 4/8/1887 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, a Prunaro di Sotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Catti Giovanni, da Alberto ed Elisa Gambari; n. il 24/6/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente in pedagogia nella facoltà di magistero dell'università di Firenze. Socio dell'Azione cattolica dal 1936, nella GIAC fu segretario diocesano dal 1939; delegato diocesano studenti e consultore regionale per la Romagna dal 1941. In seno all'Azione cattolica bolognese e romagnola, insieme con Alfonso Melloni*, Angelo Salizzoni*, Egisto Franco Pecci*, promosse incontri, iniziati tra il 1940 e il 1941, volti ad approfondire, partendo dalla constatazione «che la dottrina del fascismo è inficiata di statolatria», i contenuti dell'antifascismo cattolico e ad impostare le

conseguenti linee concrete d'azione. Fondamentali per la maturazione e la chiarificazione dei suoi giudizi furono gli incontri e i colloqui avuti con padre Francesco Antonio Samoggia*. In altra sede, dopo il messaggio pontificio del Natale 1942, con lo stesso gruppo, sviluppò i temi della presenza sociale e politica dei cattolici. Partecipò, inoltre, agli incontri avviati da padre Carlo Gasbarri, oratoriano, assistente del movimento nazionale professionisti di Azione Cattolica, sul momento politico in vista di una eventuale sostituzione di matrice cattolica al regime ormai in crisi. Entrò in seminario il 21/11/43. La determinazione, frutto di una graduale maturazione, fu tuttavia sollecitata dall'esempio di Amleto Faenza, il quale, di ritorno dal fronte, ritenne, scegliendo anch'egli la via del sacerdozio, sulla scorta dell'esperienza vissuta e della grande tradizione propria della chiesa bolognese, inconcepibile ormai l'uso della violenza, quali che fossero le modalità, le circostanze, le motivazioni. Il «salto» compiuto da Catti, che, anche per il momento, fu attentamente valutato, venne ancora confortato dal giudizio positivo dato da padre Samoggia, il quale sottolineò che la scelta, e proprio in quel momento, esprimeva la volontà di essere operatori, portatori, costruttori di pace, riassumendo e, insieme, superando le aspirazioni più alte della Resistenza. Nel 1944 in seminario incontrò e consigliò don Giovanni Fornasini*. [A]

Catti Raffaele, da Armando e Maria Gilli; n. il 22/7/1906 a Baricella. Muratore. Anarchico, fu lungamente perseguitato. Espatriò clandestinamente in Marocco nel 1929. Fu volontario in Spagna nella Colonna italiana. Venne ferito in combattimento a Huesca. Combattè ad Almudevar. [AR]

Cattoli Aldo Giuseppe, da Felice e Maria Fornasini; n. il 30/7/1884 a Molinella. Licenza alimentare. Operaio. Iscritto al PSI. Dopo l'eccidio di Guarda (Molinella), del 4/10/14, si rifugiò nella Repubblica di S. Marino per sottrarsi all'arresto. Nello stesso anno fu schedato. Il 25/2/16, quando venne richiamato alle armi, si presentò al distretto militare e anziché essere arruolato fu arrestato e inviato all'isola di Capraia (LI), dove erano internati un centinaio di lavoratori molinellesi imputati per l'eccidio di Guarda. Liberato nel 1919, per amnistia, divenne segretario della CdL di Argenta (FE) e nel 1921 di quella provinciale di Ferrara. Lo stesso anno assunse la segreteria della CdL di Imola e quello seguente divenne uno dei dirigenti di quella di Bologna. Trasferitosi a Milano nel 1927, fu controllato sino al 6/9/1939, quando morì. [O]

Cattoli Elvira, da Alfonso; n. il 10/2/1891 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò a Bologna nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Cattoli Giorgio, da Amedeo e Maria Romagnoli; n. il 22/4/1909 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di istituto tecnico. Libraio. Militò a Bologna nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Cattoli Ivo, da Dino e Ada Martelli; n. il 2/4/1932 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 4/10/44 al 14/4/45.

Cattoli Mafalda, da Dino e Ada Martelli; n. il 4/5/1929 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Casalinga. Militò a Imola nella brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 27/11/43 al 14/4/45.

Cava Agostino, da Alfredo ed Ersilia Ventura; n. il 5/12/1921 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Tolmezzo (UD) in fanteria dal 9/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi ad Anzola Emilia. Catturato, fu internato in campo di concentramento in Germania dal 21/10/44 al maggio 1945. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

Cava Antonio, da Adolfo e Teresa Farnè; n. il 18/12/1909 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Monterenzio. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Cava Artemio, da Alfredo ed Ersilia Ventura; n. il 30/4/1915 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 4^a elementare. Colono. Fu attivo nel btg Sergio della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Cava Benito, «Patoz», da Mansueto e Domenica Berti; n. il 6/10/1926 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Meccanico. Militò a Castel S. Pietro Terme nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Cava Cesare, da Adolfo e Teresa Farnè; n. il 2/6/1915 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Militò a Ca' del Vento (Monterenzio) nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 al 5/12/44.

Cava Cleardo, «Meazza», da Mansueto e Domenica Berti; n. il 23/8/1925 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Ferroviere. Militò a Castel S. Pietro Terme nel 1^o btg della 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Cava Evaristo, da Alfredo ed Ersilia Ventura; n. il 4/3/1908 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. 4^a elementare. Colono. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Cava Giovanni, da Emilio e Annunciata Scalorbi; n. il 18/4/1915 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Dozza. Artigiano. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Cava Raffaele Vito, da Franco e Maria Gentilini; n. il 29/7/1873 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Monterenzio. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Il 17/10/1944 fu rastrellato e fucilato dai tedeschi a Monterenzio. Riconosciuto partigiano.[O]

Cavaciocchi Cesare, da Maurizio e Laura Moni; n. il 18/9/1923 a Castelnuovo Garfagnana (LU). Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Diplomato. Militò nella btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Cavacciocchi Gabriello, da Amedeo e Caterina Baldi; n. il 19/2/1895 a Castiglione dei Pepoli. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Il 29/8/21, con altri lavoratori e militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Baragazza (Castiglione dei Pepoli), nel corso del quale si ebbero un morto e alcuni feriti. Arrestato e processato in corte d'assise di Bologna, insieme ad altri 26 compagni, il 3/3/23 fu condannato a 15 anni di reclusione. [O]

Cavaciocchi Mario, da Maurizio e Laura Moni; n. il 3/10/1927 a Castelnuovo di Garfagnana (LU). Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 26/9/43 alla Liberazione.

Cavaciocchi Serafina, da Serafino. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 20/11/43 alla Liberazione.

Cavalieri Alceste, «Toto», da Alfredo e Alfonsina Lambertini; n. il 25/9/1921 ad Argelato; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 4/8/42 all'8/9/43. Militò a Castel Maggiore e a Bologna nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 alla Liberazione.

Cavalieri Antonio, da Olivio e Maria Teresa Tornasi; n. il 25/2/1926 a Comacchio (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Militò a Monte Vignola e a Monte Pastore (Monte S. Pietro) nella brg Stella rossa Lupo. Dal 24/6/44 al 25/5/45 fu internato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpì - MO). Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 alla Liberazione.

Cavalieri Francesco, da Pietro e Giulia Tardini; n. il 13/11/1927 a Sassuolo (MO). Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Studente. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e nel Fronte della gioventù di S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Cavaliere Gino, da Alfredo e Alfonsina Lambertini; n. il 23/10/1923 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Operaio. Riconosciuto patriota dal gennaio 1944 alla Liberazione.

Cavaliere Giuliano, da Fernando e Ada Zanichelli; n. il 25/4/1927 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Riconosciuto benemerito.

Cavaliere Lindoro, «Dix», da Arturo ed Ermenegilda Sambri; n. il 9/1/1926 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel dist Castel Maggiore della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Castel Maggiore, Argelato e Bologna come capo plotone. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Cavaliere Luigi, «Rano», da Natale e Maria Giuliani; n. il 5/4/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Imbianchino. Prestò servizio militare in fanteria a Napoli dal 20/1/41 all'8/9/43. Militò a Montefiorino (MO) nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 19/9/44.

Cavaliere Nino, da Primo; n. il 30/1/1921. Nel 1943 residente a Molinella. Colono. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Cavaliere Oreste, da Giovanni e Clementina Bartolotti; n. il 25/6/1898 a S. Giovanni in Persiceto. Verniciatore. Iscritto al PSI. Nel 1920, mentre prestava servizio militare a Roma, venne fermato perché sorpreso a leggere un giornale socialista. Fu incluso nell'elenco dei sovversivi, dal quale venne radiato il 14/12/35. [O]

Cavaliere Remo, «Amleto», da Ettore ed Enrica Rizzoli; n. il 27/11/1911 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 alla Liberazione.

Cavaliere Walter, da Rizzieri e Antonietta Marchi; n. il 30/6/1921 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Militò nel 4^o btg Guerrino della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 al 22/2/45.

Cavaliere D'Oro Fernando, da Luigi e Filomena Tornasi; n. il 26/2/1926 a Comacchio (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Meccanico. Operò a Montefiorino (MO) nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Cavallari Ardito, da Antonio e Antonia Merendi; n. l'1/2/1928 a Codigoro (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Riconosciuto partigiano nella 36^a brg I Bianconcini Garibaldi.

Cavallari Attilio, da Carlo e Filomena Franceschi; n. il 15/9/1890 a Ozzano Emilia. Tranviere. Iscritto al PSI. Nel gennaio 1939 venne arrestato, con altri 17 militanti antifascisti quasi tutti operanti all'interno dell'azienda tranviaria, e deferito al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva». In un rapporto della polizia del 14/6/39 si legge che, durante gli interrogatori, aveva «ammesso senza reticenze che, vecchio socialista, non ha mai potuto cambiare opinione politica, ed ha sempre avversato il Fascismo e il Sindacalismo instaurato dal Regime». Il 16/6 fu prosciolto in istruttoria, classificato comunista, ma non scarcerato. Il 14/7 venne assegnato al confino per 5 anni per «organizzazione comunista» e inviato alle Tremiti (FG). Il 6/12/39 fu liberato e la parte restante della pena commutata in ammonizione. Venne controllato sino al 16/5/1943, quando morì. [O]

Cavallari Enzo, da Carlo e Francesca Boari; n. il 24/4/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito.

Cavallari Franco, da Guido. Militò con l'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Cavallari Giorgio, da Fortunato e Giulia Romagnoli; n. il 13/8/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla

Liberazione.

Cavallari Giulia. Venne arrestata a Bologna e diffidata nel giugno 1942, assieme a Concetta Boccaletti* e Mario Nostrini*, per affermazioni contrarie alla guerra.[CA]

Cavallari Serafino, da Sante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 20/10/44.

Cavallari Sergio, «Camera», da Mario e Annerina Pedrini; n. il 26/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artista di varietà. Militò a Bologna e a Monte S. Pietro nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 22/6/44 alla Liberazione.

Cavallari Teodoro, da Silvio e Filomena Migliori; n. il 23/10/1920 a Savigno. Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. Colono. Riconosciuto benemerito.

Cavallarin Turiddu, da Pollione e Angela Rosteghin; n. il 26/9/1922 a Chioggia (VE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia e dopo l'8/9/43 prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) nelle fila della div Acqui. Fu internato in campo di concentramento in Grecia e in Germania dall'1/10/43 al 9/5/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Cavallaroni Mario, da Angelo e Berenice Malavasi; n. l'11/9/1904 a Polesella (RO). Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Riconosciuto benemerito dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Cavallari Dato, «Kaki», da Raffaele e Tersilia Menzolini; n. il 26/7/1921 a Castel Bolognese (RA); ivi residente nel 1943. Perito agrario. Comandante di compagnia del btg Ravenna, si aggregò alla 36^a brg Bianconcini Garibaldi assumendo la carica di comandante di compagnia. Partecipò fra l'altro al combattimento di Castagno (Casola Valsenio - RA) del 13/9/44 durante il quale rimase ferito. Riconosciuto partigiano. Testimonianza in RB5.

Cavallaro Giovanni Battista, «Giobatta», n. il 4/4/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di lettere dell'università di Bologna. Giornalista a «L'Avvenire d'Italia», fu tra i componenti, con Achille Ardigò*, Michele Grifa*, Giuseppe Zannini*, del gruppo dei giovani cattolici antifascisti. Organizzò e partecipò a molti degli incontri di studio di quel periodo, svoltisi specialmente nella sede della FUCI, presso il collegio S. Luigi, e fu tra i fondatori nell'inverno 1943-1944 e tra i primi dirigenti della DC di Bologna. [A]

Cavallazzi Arnaldo, da Raffaele e Maria Contoli; n. il 5/9/1878 a Castel Bolognese (RA). Licenza tecnica. Tipografo. Anarchico. Per la sua attività politica venne schedato nel 1900. Nel 1914 subì un lungo periodo di detenzione, per avere preso parte alla "settimana rossa". Nel 1927 fu arrestato e ammonito. Durante la dittatura subì controlli sino al 1942. [O]

Cavallazzi Ercole, da Antonio ed Elisabetta Darchini; n. il 19/5/1850 ad Imola. Tornitore. Iscritto al PSI. Venne schedato nel 1894 per avere aderito all'associazione socialista "I figli del sole" di Imola. Per la sua attività politica subì numerose condanne. Nel 1923 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. Subì controlli sino al 3/9/1928, quando morì. [O]

Cavallazzi Ercole, «Pagnan», da Pasqua Cavallazzi; n. il 13/3/1904 a Bologna. 4^a elementare. Commesso. Assieme al fratello Giuseppe* aderì nel 1922 alla federazione giovanile comunista nel pieno dell'attacco fascista. Nel 1925 fu arrestato, picchiato dalla milizia fascista e carcerato per 7 giorni. Il 18/10/27 fu di nuovo arrestato e con sentenza istruttoria del 24/9/28 rinviato al Tribunale speciale che, il 19/2/29, lo condannò a 5 anni di reclusione per ricostituzione del PCI e appartenenza allo stesso. Gli furono inflitti anche 3 anni di vigilanza speciale. Scontata la pena nel penitenziario di Procida (NA), dal 1933 riprese il lavoro clandestino. Venne di nuovo arrestato nel 1936-37 e il 16/11/36 condannato, dalla Commissione provinciale per il confino, a 5 anni di domicilio coatto che scontò a Ponza (LT), Ventotene (LT) e alle Tremiti (FG). Esaurita la pena gli fu interdetto il ritorno

a casa e fu di nuovo internato nell'isola di S. Donino (FG) da dove venne liberato nel 1942 per ragioni di salute e per accompagnare a casa la sua compagna morente. Appena rimessosi in salute riprese l'attività politica. Dopo il 25/7/43 contribuì alla riorganizzazione del movimento comunista. Dopo l' 8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione nel corso della quale fu membro del CUMER con funzioni di ufficiale di collegamento. Riconosciuto partigiano dall' 1/4/44 alla Liberazione. [AR]

Cavallazzi Giuseppe, «Cirillo», da Pasqua Cavallazzi; n. il 6/10/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Nichelatore. Assieme al fratello Ercole*, si iscrisse alla federazione giovanile comunista nel 1922. Fu arrestato una prima volta nel 1925 per aver distribuito volantini commemorativi di Rosa Luxembourg e Karl Liebknecht; rilasciato dopo qualche mese, partì per il servizio di leva. Arrestato di nuovo nel 1927, il 13/12/27 fu condannato a 3 anni di confino di cui scontò 26 mesi nell'isola di Lipari (ME). Riebbe la libertà il 6/2/30. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 28/9/31, lo condannò a 4 anni di carcere e a 2 anni di libertà vigilata. Scontò la pena nei penitenziari di Bologna, Castelfranco Emilia (MO), Roma e Ancona. Nel 1935, in seguito ad una manifestazione contro la guerra d'Etiopia, con un provvedimento della questura di Bologna, il 31/1/36 gli vennero assegnati 4 anni di confino, che scontò a Ponza (LT) e alle Tremiti (FG). Tornò in libertà il 30/10/39. Dal 1939 all' 8/9/43 subì ancora vari arresti preventivi. Dal marzo 1940 tenne i collegamenti fra il centro estero di Parigi e il PCI a Bologna. Fu fra i promotori del Comitato militare per il quale tenne i contatti fra le diverse cellule comuniste nelle caserme. Dopo il 25/7/43 fece parte del primo gruppo di gappisti bolognesi. Ai primi d'aprile 1944 fu inviato a Milano al CLNAI. Tornato a Bologna fu inserito nel CUMER per il quale, tramite una rete di staffette, tenne i collegamenti fra Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza e Milano. Riconosciuto partigiano dall' 8/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB1. [C]

Cavallazzi Giuseppe, da Pietro e Luigia Galassi; n. il 12/6/1891 a Mordano. Nel 1943 residente a Massa Lombarda (RA). Bracciante. Il 17/10/1944 fu rastrellato dai fascisti a Massa Lombarda, unitamente a una quindicina di persone, e fucilato per rappresaglia nei pressi della casa colonica della famiglia Baffé, dove lavorava. [O]

Cavalli Alfredo, da Giuseppe e Beatrice Bertacchini; n. il 2/7/1892 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militare di carriera. Militò nella brg Scarabelli, con il grado di capo di stato maggiore. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Cavalli Amedeo, da Enrico e Annunziata Pedrazzi; n. il 14/9/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Riconosciuto benemerito.

Cavalli Antonio, «Ago», da Giovanni e Giovanna Vandini; n. il 4/3/1894 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarto. Prestò servizio militare sul Carso durante la prima guerra mondiale. Arrestato per attività antifascista fu trattenuto nel carcerè di Castelfranco Emilia (BO) nell'ottobre 1926. Militò a Ferrara nella 35^a brg Rizzieri. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 30/4/45.

Cavalli Armando, da Francesco e Clarice Cipollini; n. il 21/2/1899 a Roma. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Militò nell'8^a brg Romagna Garibaldi e operò nel Forlivese. Alla fine del 1943 il suo nome venne incluso nella lista di proscrizione, con altri 71 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. Catturato dai tedeschi il 17/4/44 fu rinchiuso nelle carceri di Imola, dalle quali venne prelevato in data imprecisata. Da allora è disperso. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 20/4/44. [O]

Cavalli Ferruccio; n. nel 1927. Invalido. Nel novembre 1944 fu rastrellato dai tedeschi sull'Appennino, trasferito nella villa Ghisiliera a Colle Ameno di Pontecchio (Sasso Marconi) e fucilato in data imprecisata.

Cavalli Giancarlo, da Ivo e Maria Bocchi; n. il 5/3/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Laureato in lettere. Insegnante nei licei. Iscritto al PdA. Subito dopo la laurea conobbe Cesare Gnudi*, il quale lo introdusse nel Gruppo Ragghianti. Nel 1939 partecipò ai Littoriali della cultura di Trieste, nella sezione radiofonica. Il taglio crociano dato al suo lavoro fu respinto dalla commissione. Richiamato alle armi nel 1940, svolse il servizio militare nei granatieri a Roma, come soldato, perché si era rifiutato di fare il corso ufficiali. Grazie alla divisa militare poté fare, con relativa tranquillità, numerosi viaggi tra Milano e Roma per ritirare i giornali clandestini e gli opuscoli del PdA, che poi venivano distribuiti a Bologna. Vestiva ancora la divisa militare il giorno in cui, alla fine di maggio 1943, fu arrestato - durante una licenza a Bologna - a seguito della scoperta e cattura di un gruppo di militanti del PdA. In quell'occasione la polizia arrestò una quindicina di militanti antifascisti, la maggior parte dei quali aderenti al PdA. Come molti dei suoi compagni di detenzione, fu liberato l'1/8/43, dopo la caduta del regime. Con l'inizio della guerra di liberazione si trasferì a Firenze, dove collaborò con il comando delle brgg GL. Tornato a Bologna nella primavera 1944, si trasferì con la famiglia a Monte Ombraro (Zocca - MO) ed entrò a far parte dei gruppi di patrioti che operavano nella zona. Successivamente si trasferì nell'Appennino bolognese e militò nella brg GL montagna. Quando, nell'ottobre, la brg attraversò le linee, si recò a Firenze e lavorò in un giornale del PdA. Tornò a Bologna il giorno della Liberazione. Non ha chiesto il riconoscimento partigiano. [O]

Cavalli Giuseppe, da Luigi e Leonilde Buttazzi; n. il 14/12/1899 a Medicina. Licenza elementare. Colono. Iscritto al PSI e poi al PCI. Per essere stato capolega dei coloni ed avere diretto la lotta agraria a Medicina nel 1920, il 31/3/21 venne arrestato e denunciato per «estorsione». Fu condannato a 2 anni e liberato il 27/12/22, a seguito dell'annullamento della sentenza. Nel 1926, come risulta da un rapporto della polizia, espatriò in Francia «per sfuggire a eventuali rappresaglie dei fascisti». Rientrato nel 1926, l'anno seguente fu schedato. Il 21/5/27 fu arrestato e assegnato al confino per 2 anni, con l'accusa di «organizzazione comunista». Andò prima a Ustica (PA) e quindi a Ponza (LT). Tornò in libertà il 7/5/29. Il 28/12/29 subì un nuovo arresto e restò in carcere sino al 16/1/30, senza subire processi. Per motivi di PS fu nuovamente fermato dal 15/3 al 29/3/32. Il 20/1/41 venne radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. L'11/7/43 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». [O]

Cavalli Luigi «Barba», da Ermenegildo e Zaira Matarozzi; n. il 3/12/1918 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Treviso dal 29/3/39 all'8/9/43. Militò a Monte S. Pietro, Marzabotto, e Zocca (MO) nella brg Stella rossa Lupo e nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Venne prelevato dalla propria abitazione dai nazifascisti il 31/8/1944 e da allora non diede più notizia di sé. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 31/8/44.

Cavalli Pompeo, da Luigi e Carolina Albanelli; n. il 31/7/1907 a Bologna. Piccolo industriale. Antifascista. Il 2/5/38 venne arrestato perché sorpreso a fare discorsi antifascisti con alcuni conoscenti. Dopo breve detenzione fu scarcerato senza processo. Il 31/8/41 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Cavalli Renato, «Bobi», da Antonio e Maria Zanetti; n. il 3/8/1920 a Bazzano. Nel 1943 residente a Castello di Seravalle. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Padova dall'1/2/40 all'8/9/43 col grado di caporale. Militò sull'Appennino modenese nella brg Folloni della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 al 30/4/45.

Cavalli Renato, «Reno», da Erminio e Nazzarena Manzini; n. il 20/5/1910 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Analfabeta. Bracciante. Collaborò con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi ed operò nella zona di Monte S. Pietro e Anzola. Riconosciuto benemerito dall'1/2/44 alla Liberazione.

Cavalli Rodolfo, «Bafi», da Enrico e Annunziata Pedrazzi; n. il 7/10/1922 a Monteveglio. Nel

1943 residente a Casalecchio di Reno. 4^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare a Cuneo e in Russia in artiglieria dal 15/1/42 al 9/9/43. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 alla Liberazione.

Cavalli Sergio, da Luigi e Adalcisa Dalfiume; n. l'11/3/1927 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Medicina e a Bologna dove fu fucilato il 18/11/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 al 18/11/44.

Cavallina Bruno, da Giuseppe e Desolina Venturi; n. l'8/2/1923 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Militò nella 24^a brg Fontanot della div Garibaldi Natisone e operò in provincia di Udine. Riconosciuto partigiano, con il grado di sergente, dal 25/7/44 al 24/6/45.

Cavallina Roberto, da Genoveffa Cavallini; n. il 4/12/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Camugnano. Macchinista agricolo. Prestò servizio militare in Jugoslavia nel genio dal 1941 all'8/9/43. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 5/6/44 alla Liberazione.

Cavallini Ardilio, «Bafi», da Maria Cavallini; n. il 12/6/1921 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in Libia in fanteria dal 7/7/42 al 12/4/43. Fu attivo a Crevalcore nel btg Pini Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto patriota dal 15/5/44 al 12/12/44.

Cavallini Aurelio, da Vittorio e Giulia Navarra; n. il 20/10/1922 a Ferrara. Nel 1943 residente a Galliera. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi a Galliera. Cadde in combattimento a Gavaseto (S. Pietro in Casale) il 22/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 22/4/45.

Cavallini Carlo Alberto, da Vincenzo e Maria Biavati; n. il 27/11/1879 a Molinella. Cuoco. Anarchico. Per la sua attività politica venne segnalato nel 1905, quando si trovava in Brasile per lavoro. Tornato a Molinella nel 1929, fu ricoverato in un ospizio di mendicizia. Il 18/12/34 venne radiato dall'elenco dei sovversivi, ma i controlli durarono sino al 19/12/42. [O]

Cavallini Dino, da Archimede. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota.

Cavallini Egidio Raffaele, da Luigi e Maria Magnani; n. il 21/10/1883 a Portomaggiore (FE). Suonatore ambulante. Per avere suonato «Bandiera rossa», unitamente a un altro ambulante, Luigi Lovattini *, mentre si trovava nell'abitazione di un colono, fu bastonato da due agenti agricoli a Tavernelle d'Emilia (Calderara di Reno). Fu trovato morto il 2/6/1924 poche ore dopo, in località Poggio (S. Giovanni in Persiceto). [AR-O]

Cavallini Enea, da Cesare ed Elisa Stagni; n. il 22/4/1897 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Bracciante. Aderì giovanissimo agli ideali socialisti e divenne attivista sindacale per la sua categoria. Il 2/8/21 fu duramente bastonato dai fascisti a Molinella e qualche tempo dopo dovette abbandonare il comune per sottrarsi alle persecuzioni. Si trasferì a Bologna dove, durante la Resistenza, militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Cavallini Estiva, da Luigi e Teresa Franceschini; n. il 20/4/1919 a Portomaggiore (FE). Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Venne uccisa dai nazifascisti in località Cà Beguzzi di Casaglia, con altre 19 persone il cui elenco è in Quirico Amaroli*, il 4/10/44 nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme ai figli Franca*, Gabriele* e Luigi Pedriali* ed ai suoceri Amilcare Pedrioli* ed Elvira Landini*.

Cavallini Ferdinando, da Ferdinando e Anna Cattabriga; n. il 4/8/1920 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu attivo nel btg Pini Valenti della 2^a div Modena Pianura dal 10/9/44 alla Liberazione. Riconosciuto patriota.

Cavallini Gaetano, da Vincenzo e Maria Biavati; n. il 20/9/1894 a Molinella. Operaio. Anarchico.

Per la sua attività politica venne segnalato nel 1910. Subì controlli sino al 1930, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Cavallini Giuseppe, da Domenico ed Enrica Messori; n. il 28/12/1917 a Bomporto (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in aeronautica dal 1938 all'8/9/43. Con la div Acqui prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Fu internato in campo di concentramento dal 23/9/43 al 15/10/44. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 15/10/44.

Cavallini Gualtiero, «Malacarne», da Vittorio e Giulia Navarra; n. il 27/3/1912 a S. Martino (FE). Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Bracciante. Militò a Galliera nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Il fratello Aurelio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 7/7/44 alla Liberazione.

Cavallini Nino, da Primo e Maria Cesari; n. il 30/1/1921 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica dal 27/10/41 all'8/9/43. Militò a Molinella nel btg Alberani della 5^a brg Bonvicini Matteotti. Venne incarcerato a Bologna dall'11/7/44 all'11/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Cavallini Primo, da Cesare. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Caduto l'11/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'11/2/44 all'11/7/44.

Cavallini Tonino, da Romeo e Fiorita Sorghini; n. il 28/4/1916 a Ferrara. Nel 1943 residente a Molinella. Operaio. Riconosciuto patriota nella 5^a brg Bonvicini Matteotti dal 5/8/44 alla Liberazione.

Cavana Giuseppe, da Alberto. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Cavana Loris, da Angelo e Albenea Forni; n. il 4/4/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Riconosciuto benemerito.

Cavara Adelfo, da Alberto. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/2/44 alla Liberazione.

Cavara Amleto, da Augusto e Cesira Muccinelli; n. il 22/10/1901 a Bologna. Col censimento del 1931 risulta emigrato in Francia e residente a Jaqueraille-Saint-André. Il suo nome figurava, come comunicò il ministero della guerra (SIM) al ministero degli interni il 4/2/37, in un «ruolino di componenti di una compagnia mitraglieri italiani dell'esercito rosso spagnolo, trovato addosso ad un italiano ucciso in combattimento sul fronte di Madrid». La sua presenza in Spagna è segnalata ancora il 15/10/37 in un telegramma del ministero degli interni alla prefettura di Bologna: "si trascrive quanto comunica la R. Agenzia Consolare Caen-Mondeville in data 2 corrente: «dopo informazioni assunte posso assicurare che effettivamente il Cavara Amleto si è arruolato nelle milizie rosse ed è partito per la Spagna già da quasi un anno». A sua volta il CTV comunica, l' 11/8/38: «informo che il connazionale Cavara Amleto appartiene come miliziano all'esercito repubblicano spagnolo». [AR].

Cavara Arturo, da Giovanni e Luigia Vanelli; n. il 29/1/1906 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Collaborò con la 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Cavara Cesare, da Giuseppe e Giulia Zagnoni; n. l'1/7/1905 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Pianoro. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne fucilato il 25/10/1944 a Querceto (Pianoro). Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 25/10/44.

Cavara Daniele, da Arturo. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 5/10/44 alla Liberazione.

Cavara Napoleone, da Filippo e Rosa Ghedini; n. l'11/5/1859 a Bologna. Laureato in medicina. Medico condotto. Iscritto al PSI. Fu un pioniere del movimento socialista nell'Alto Imolese e per la sua attività politica fu schedato nel 1894, quando era medico condotto a Fontanelice. L'1/5/98 fu denunciato con altri socialisti per avere cantato in pubblico L'Inno dei lavoratori. Subì controlli sino al 14/8/1926, quando morì. [O]

Cavari Giuseppe, «Fulmine», da Augusto e Leopolda Grandi; n. il 25/1/1924 a Crespellano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fontaniere. Militò a Montefiorino (MO) nella brg Folloni della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 28/6/44 al 30/4/45.

Cavazza Adelio, «Iena», da Paolo ed Emilia Mela; n. il 5/4/1922 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi a Budrio. Cadde in combattimento a Dugliolo (Budrio) il 15/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 15/4/45.

Cavazza Angelo, da Francesco e Ida Marchesini; n. il 16/1/1924 a San Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dal 13/3/43 all'8/9/43. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Cavazza Angiolino, da Alfredo; n. a Budrio; ivi residente nel 1943. Colono. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Cavazza Anselmo, da Ettore e Anna Chiarelli; n. il 2/4/1917 a Molinella; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dall'8/9/41 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) nelle fila della div Acqui. Riconosciuto partigiano dall' 8/9/43 alla Liberazione.

Cavazza Antonio, da Sisto e Gelsomina Teglia; n. il 28/12/1909 a San Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Marzabotto; 3^a elementare. Operaio. Militò nel comando della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il padre Sisto* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall' 1/4/44 alla Liberazione.

Cavazza Aristide, «Ren», da Ettore e Anna Chiarelli; n. il 22/1/1913 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu incarcerato a Bologna dal 25/7/43 al 25/8/43. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castenaso. Fu attivo nel CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Cavazza Arturo, da Alessandro e Adele Cavrini; n. il 20/9/1890 a Minerbio. Nel 1943 residente a Castenaso. Colono. Riconosciuto benemerito.

Cavazza Bruno, da Armando e Maria Bovina; n. il 15/11/1925 a Bologna. Nel 1943 residente provvisoriamente a Bazzano per sfollamento. Licenza elementare. Meccanico. Militò a Bazzano nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/12/44 alla Liberazione.

Cavazza Dino, da Enrico e Augusta Parisini; n. il 23/4/1914 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 2/11/43 alla Liberazione.

Cavazza Dino, da Luigi e Augusta Monti; n. il 16/3/1924 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 alla Liberazione.

Cavazza Edmondo, da Leonardo e Giulia Cocchi; n. il 14/12/1894 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Militò a Ca' del Vento (Monterenzio) e a Bologna nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Cavazza Edoardo, da Alfonso; n. l'1/1/1918 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Colono. Riconosciuto benemerito.

Cavazza Eliseo, da Ettore e Anna Chiarelli; n. il 30/1/1901 a Molinella. Bracciante. Comunista. Venne arrestato il 26/11/26 per la sua attività politica. Quando venne liberato espatriò in Francia e in Tunisia, per rientrare in patria nel 1934. Il 14/8/41 fu arrestato per avere detto in pubblico che Mussolini era «una carogna ignorante». Il 29/9/41 fu assegnato al confino per 2 anni e inviato alle isole Tremiti (FG). Riebbe la libertà il 22/8/43.

Cavazza Enzo, da Francesco e Fiorita Montanari; n. il 27/7/1926 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 27/7/44 alla Liberazione.

Cavazza Eros, «Baffi», da Romano e Maria Baschieri; n. il 4/3/1926 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Cavazza Filippo, da Francesco — liberale, consigliere e assessore comunale e consigliere provinciale di Bologna, sindaco di Minerbio, deputato del III collegio di Bologna (1913-1919), presidente della prima conferenza nazionale degli agricoltori, vicepresidente del Consorzio della bonifica renana, presidente dell'Accademia Clementina, fondatore dell'Istituto dei ciechi, promotore del Comitato per Bologna storico-artistica — e Lina Bianconcini — promotrice dell'ufficio per notizie alle famiglie di militari durante la prima guerra mondiale —; n. il 21/3/1886 a Bologna. Conte, possidente. Libero docente in zoologia e in zootecnia nell'università di Bologna, autore di studi di zoologia, biologia, etnologia, zootecnica e scienze agrarie, «autentico democratico, un uomo profondamente religioso e di vasta cultura umanistica e agronomica, un agricoltore capace di vedere i problemi della terra oltre i limiti della sua proprietà», ebbe un ruolo di rilievo nelle lotte agrarie del primo dopoguerra. Eletto, nel 1917, presidente dell'Associazione agraria bolognese, nel 1919, in un'intervista pubblicata ne «La libertà economica», sostenne la collaborazione di classe, i concordati tra datori di lavoro e lavoratori a carattere provinciale da stipularsi tra organizzazioni sindacali riconosciute dallo stato, il collocamento in forma mista. Propose questa prospettiva, notevolmente avanzata, che teneva conto dell'evoluzione economica e morale dei lavoratori e del profondo mutamento del concetto di proprietà, riconosciuta in forza della «funzione che essa è chiamata a svolgere», per giungere fino alla compartecipazione ai prodotti, anche al congresso nazionale degli agricoltori (Roma, febbraio 1919), raccogliendo la sua analisi nel lavoro *La compartecipazione ai prodotti agricoli in rapporto alla evoluzione economica dei lavoratori della terra e all'incremento della produzione*, Bologna, 1919. Continuò a sostenere negli anni successivi queste linee in vari scritti, poi raccolti in *Libertà e collaborazione*. Bologna, 1949. Quale componente della Società italiana degli agricoltori e specificamente quale vicepresidente dell'ente studio propose una legge, nella quale «la proprietà terriera potesse essere controllata nella sua funzione tecnica-economica-sociale da commissioni paritetiche regionali presiedute da un magistrato, col diritto di proporre per l'esproprio (inteso come cambiamento coattivo d'investimento del valore reale di mercato) quei territori che, per un periodo di alcuni anni non avevano fatto produrre la loro terra secondo la normalità, le possibilità locali e l'utilità generale». L'intransigenza della Federterra non consentì che almeno alcune di queste prospettive potessero trovare un avvio di applicazione. Con l'azienda del padre, che gestiva e nella quale aveva attuato sostanziali miglioramenti tecnici e nelle condizioni di lavoro, resistette sino all'ultimo, dovendo infine cedere persino sulla taglia. Sconfitto, alla fine del 1919, pur accettando la vicepresidenza, lasciò la presidenza dell'Associazione provinciale degli agricoltori bolognesi «a causa della debolezza morale di alcuni soci di Molinella». Non mancò di dissentire, il 12/4/20, dall'indirizzo impresso all'Associazione dal nuovo presidente Calisto Paglia. Osservò che «la lotta per il riconoscimento 'ci ha chiusi in un circolo senza uscite, ci ha messi in un terreno di lotta moralmente simpatico e bello, ma altrettanto difficile data la mentalità e la finalità dei nostri avversari e la mentalità di non pochi soci nostri. Bisogna pertanto fare un atto che senza pregiudicare la nostra causa di principio, tenda a rompere il cerchio chiuso e a spostare la questione». In merito, propose di assumere posizioni di

chiarezza sia dichiarando la tariffa che gli agricoltori erano disposti a riconoscere ai braccianti, sia non tenendo conto delle invasioni di terre da questi effettuate. Concluse, sottolineando che i braccianti «se verranno al lavoro, la nostra vittoria sarà così grande (sarebbe infatti una disgregazione della loro ormai favolosa solidarietà) che il pagamento delle giornate di lavoro abusivo non sarebbe che un ben magro sacrificio in rapporto al risultato ottenuto». Nel 1920 fece parte dell'Associazione bolognese di difesa civile, costituita con il proposito di «riunire in stretta compagine tutti i cittadini che rifuggono dalla violenza». Nel 1921, interrogato dalla Commissione parlamentare per l'accertamento dei fatti avvenuti a Bologna (strage di Palazzo d'Accursio), negò la «matrice agraria» dei fasci, sorti invece in città «per un sano senso di reazione vitale e non di retrograda o violenta concezione politica. Non ebbero e non hanno a Bologna nessun significato politico». Il male, tuttavia — ammise — «ebbe origine nelle campagne e nelle campagne deve venire curato e guarito», sollecitando lo stato ad intervenire per «ristabilire l'imperio della legge» e, tramite «leggi eque superiori a qualsiasi singolo interesse», anche per evitare il «danno grave che nuove e prossime agitazioni agrarie potranno arrecare». In coerenza con i suoi principi etici e le sue convinzioni, contrarie alle dittature e alle coercizioni, non accettò, fin dagli inizi, il fascismo: respinse la tessera del partito, prima a Tripoli — dove, dal 1922 al 1925, fu incaricato di studiare le concessioni agricole della colonia, e, in seguito, nominato direttore della colonizzazione — poi, nel 1933; non sovvenzionò le iniziative e le attività, in qualsiasi forma, dei fascisti. Durante il regime ebbe contatti, in Italia e all'estero, con antifascisti e svolse una continua propaganda «spicciola», ribadendo il valore «della libertà in tutte le sue manifestazioni». Il 26/6/35 rifiutò di giurare, quale docente universitario, e, conseguentemente, dovette «con dolore rinunciare a qualsiasi attività di insegnamento». Motivò la decisione «per uno scrupolo formale (forse) di coscienza», non ritenendosi «autorizzato» a legarsi «ad un partito politico (e naturalmente — aggiungeva — ho sempre aborrito ogni società segreta), perché per promettere la propria fedeltà non solo in atto, ma anche di pensiero, bisogna essere profondamente convinti e sicuri di sé». Nel 1942 rinunciò alla ricompensa al valor militare concessa alla memoria del figlio Franco, ufficiale degli alpini, «mandato al massacro» in Albania, il quale era morto «senza voler portare un'arma» per non fare «mai male ad alcuno» e, partendo, gli aveva lasciato scritto: «Se dovrò lasciarci la pelle, sappiano quei luridi individui (Hitler e Mussolini) che non sarà mai per la loro ambizione, né per le loro ideologie infette». L'«insegnamento forte nel dolore» del figlio, «l'animo di cristiano e di italiano» lo resero «naturalmente desideroso [...] di poter collaborare attivamente con coloro che, di qualsiasi partito fossero, volevano lavorare per abbattere la bassa tirannia fascista e da ultimo il grande nemico di ogni libertà del nostro paese, il prepotere tedesco». Decisivo, anche per lui, fu il radiomessaggio natalizio del 1942 di Pio XII. Partecipò, infatti, all'incontro promosso da padre Innocenzo Maria Casati*. Sui contenuti del messaggio papale, nel maggio 1943, tenne una conferenza allo studentato dei padri missionari del Sacro Cuore di Castiglione dei Pepoli. Dopo il 25/7/43, d'accordo con Fulvio Milani*, con il quale era in stretto rapporto da anni, per tutta la durata del «tremendo periodo trascorso», intensificò i suoi incontri con esponenti dell'antifascismo. Dopo il 8/9/43 entrò in contatto «con gruppi attivi di antifascisti, soprattutto in Toscana e poi a Bologna». Si rese totalmente disponibile, dichiarando che fino alla liberazione avrebbe avuto «come partito quello di tutti gli italiani uniti per la libertà», per difendere i perseguitati e «per collaborare alla preparazione di un avvenire meno doloroso per il nostro paese e per i nostri figli». Nella sua casa di San Martino (Minerbio) accolse ebrei e altri perseguitati, tra i quali Mario Finzi* e Gian Giuseppe Palmieri*. Fu uno dei primissimi, tra i cattolici bolognesi, che sostenne la necessità «che i cattolici partecipassero con la loro forza, coi loro organismi e colle loro idee al movimento di liberazione». Nella sua convinzione non bastava che i cattolici avessero «sostenuto le più alte battaglie con il paganesimo dilagante e contro la propaganda di odio del fascismo e del nazismo». «In queste nostre zone martoriate» — come in altre regioni italiane — i cattolici avrebbero dovuto collaborare perché «vi fosse chi cercava la libertà col concetto di una vera democrazia, che vuole la collaborazione di tutti nello studio sereno e logico dei problemi, nella dedizione onesta al fine della pace e della

reciproca comprensione»; perché bisognava che «quando gli alleati, giungendo a cacciare da Bologna i tedeschi e i fascisti (giungendo con ciò nella prima regione dell'Italia settentrionale), vi trovassero una organizzazione ed una rappresentanza composta non solo da alcune tendenze, ma da tutte». Inoltre, cogliendo il significato genuino e profondo della partecipazione dei cattolici al movimento di liberazione, ritenne che «i cristiani [...] non dovevano solo rappresentare un partito, ma sentirsi depositari di una tradizione millenaria che, anche quando non è palese, è la base della nostra vita morale, dei nostri ordinamenti, della nostra cultura, del nostro senso universale di giustizia». Dovevano essere presenti «come coloro che vogliono la liberazione per amore e non per odio, coloro che essendo d'accordo sui punti della liberazione, vogliono che questa non sia uno scatenarsi di altri odi, uno scorrere di nuovo sangue, ma una difesa della libertà, di quella libertà che non esiste che come figlia del dovere e dell'amore, che porta a rispettare la libertà del prossimo». Toccò proprio a lui, che prima di altri aveva sostenuto e fatto maturare la partecipazione dei cattolici alla resistenza, piegandosi alle insistenze di Fulvio Milani, Angelo Salizzoni*, Giancarlo Pascale*, rappresentare dall'estate 1944, insieme con lo stesso Salizzoni, la DC, «non per interesse di parte, ma per interesse umano, per interesse nazionale, per interesse cittadino» e perché «l'etica cristiana possa trovare sempre maggiore estrinsecazione nella vita dei singoli prima ed in quella della società poi», nel CLNER. La sua attività nel CLN, che si riunì varie volte nel palazzo di sua proprietà in via Farini, ove fu anche decisa l'adesione della DC e del PLI, seguì, in accordo con i gruppi di cattolici impegnati nella resistenza, la linea di condotta di non ammettere «nessuna violenza se non come legittima difesa» e di non consentire a nessuna deliberazione «tale da ipotecare la libertà avvenire del nostro paese, e degli uomini che vivono su questa povera terra provata da tanti ma meritati dolori». Il suo contributo fu notevole e, in qualche modo, favorito dalla sua amicizia con il gen. Frido Von Senger, comandante del corpo d'armata tedesco a Bologna, conosciuto nell'ottobre 1943. Riuscì, tra l'altro, a far attenuare, nell'autunno 1944, il «terrore» instaurato a Bologna dai «faziosi» delle brigate nere; ad ottenere soccorsi per la popolazione; a far liberare numerosi giovani rastrellati; ad evitare gli atti di sabotaggio dei tedeschi prima di abbandonare la città. Cercò «di frenare l'entrata in azione delle forze partigiane a Bologna, mesi prima dell'arrivo delle truppe alleate, non giudicando che questa azione potesse affrettare l'allontanamento dei nazifascisti». Ricercato dai fascisti nei giorni immediatamente precedenti la liberazione, si sottrasse all'arresto grazie all'aiuto del dott. Miccolis *. Nei primi giorni della liberazione non esitò a salvare «quante più persone potè, anche se di ideologie contrarie alle sue», convinto che «l'opera più ardua è quella che tutti ci attende, è quella delle ore grigie e di facile delusione. Ricordiamoci che per noi, cattolici, per noi cristiani, il dolore non è fonte di risentimenti e di odi, che la lotta subita o dovuta accettare non è produttrice di divisioni o di ambizioni, che forse avremo assai più da combattere contro il ritorno della corrente che non quando tutti erano con noi nell'opporci alla corrente che tentava di sommergerci». [A]

Cavazza Flora, da Edmondo e Ida De Maria; n. il 25/9/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò a Castelvechio (Firenzuola - FI), a Monterenzio e a Bologna nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 18/3/44 alla Liberazione.

Cavazza Francesco, da Antonio e Dionisia Nannetti; n. il 16/5/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Il fratello Vittorio* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Cavazza Gaetano. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Nel corso della lotta di liberazione collaborò attivamente coi partigiani della 63^a brg Bolero Garibaldi.

Cavazza Giulio. Avvocato. Iscritto al PPI, il 4/1/25 si dimise da consigliere comunale di Bologna, condividendo il contenuto dell'ordine del giorno di protesta della giunta esecutiva del PPI di Bologna, la quale, «di fronte alle violenze che hanno funestato la città di Bologna e alle devastazioni compiute nella sede della Sezione di Bologna del PPI e dell'Unione del Lavoro» dai fascisti armati, ritenne che «tali atti disonorano la nostra città e l'Italia portando la lotta politica al

livello delle fazioni dei paesi incivili», augurandosi «che tutti i popolari della Provincia, trovino in queste persecuzioni l'incitamento a ravvivare la loro pura fede e a moltiplicare le loro energie, convinti che solo dal nostro programma e dai nostri metodi ispirati ai principi cristiani, potrà sorgere per la nostra Patria, un avvenire degno delle sue tradizioni e delle sue grandezze». [A]

Cavazza Giuseppe, da Angelo e Carolina Salomoni; n. il 24/2/1922 a Loiano. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in Sicilia nei carabinieri dal 14/10/41 all'8/9/43. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Cavazza Giuseppe, da Francesco e Ida Marchesini; n. il 10/11/1917 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Partecipò alla Resistenza in Francia. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 alla Liberazione.

Cavazza Loredano, da Albino. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

Cavazza Loris, da Calisto e Maria Benghi; n. il 12/12/1928 a Budrio. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal settembre 1944 alla Liberazione.

Cavazza Luigi, da Mario e Cleonice Baldini; n. il 19/10/1922 a Bologna. Nel 1943 residente ad Imola. Artigiano. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 al 14/4/45.

Cavazza Marcello, «Tim», da Evelina Cavazza; n. il 18/12/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore al Pirotecnico. Prestò servizio militare in artiglieria dal 2/2/39 all'8/9/43. Fu attivo a Bologna nel 1° btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

Cavazza Mario, da Luigi e Maria Rossi; n. il 13/4/1890 a Bologna. Carrettiere. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 23/11/20 perché accusato dalla polizia di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20 in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Il 9/12/20 venne proscioltto in istruttoria per non avere commesso il fatto e scarcerato. [O]

Cavazza Mino, da Gallo. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota

Cavazza Orfeo, da Sisto e Gelsomina Teglia; n. l'1/2/1916 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dal 4/4/39 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo dal 19/9/44, il 20/10/44 fu catturato dai tedeschi con il padre* in località Badolo (Sasso Marconi). Mentre gli veniva intimato di scavarsi la fossa, fu colpito alla testa da un colpo di pistola che lo rese cieco. Riconosciuto partigiano dal 19/4/44 alla Liberazione.

Cavazza Otello, da Vincenzo e Annunziata Bettini; n. l'11/10/1908 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Fornaio. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/2/43 all'8/9/43. Fu attivo a Bologna nel 2° btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Cavazza Pietro, da Amedeo e Bianca Ziosi; n. il 3/9/1916 a Ustica (PA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Macellaio. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/12/43 alla Liberazione.

Cavazza Primo, da Adalberto e Giuseppina Tugnoli; n. il 6/11/1924 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Cavazza Rina, da Calisto e Maria Benghi; n. il 2/11/1922 a Budrio. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Magliaria. Fu attiva nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Cavazza Sisto, da Raffaele e Dora Gabrielli; n. nel 1883 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Colono. Catturato dai nazifascisti insieme al figlio Orfeo*, venne fucilato a Badolo (Sasso Marconi) il 20/10/1944.

Cavazza Vincenzo, da Alfonso e Maria Pasquini; n. il 16/12/1914 a Bologna. Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 15/8/43 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto patriota dall'8/7/44 alla Liberazione.

Cavazza Virginia, da Giovanni e Maria Busi; n. il 20/2/1879 a Molinella. Nel 1943 residente a Molinella. Analfabeta. Bracciante. Moglie di Augusto Mattarelli*, ucciso dai fascisti nel 1923 a Molinella, nel 1924 fu costretta dai fascisti, assieme alla famiglia, a emigrare nell'agro romano. Durante la Resistenza militò nella brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta partigiana dall'1/12/43 alla Liberazione.

Cavazza Vittorio, «Mario, Gino», da Antonio e Dionisia Nannetti; n. il 10/2/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò a Corticella (Bologna) nel 4° btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi, venne fucilato a Castenaso il 19/12/1944 insieme a Giuseppe Veronesi*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 19/12/44.

Cavazza Vittorio, da Edmondo e Ida De Maria; n. il 3/1/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cementista. Membro dell'organizzazione comunista scoperta a Bologna nel giugno 1937 e attivo nella propaganda a favore della Spagna repubblicana, in assenza di sentenza istruttoria, il 14/10/37 fu condannato dal Tribunale speciale a 1 anno e 6 mesi di carcere e 1 anno di libertà vigilata per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Durante la guerra di liberazione collaborò con l' 8^a brg Masia GL. [C]

Cavazza Walther, «Pancio», da Alfredo e Medarda Franceschi; n. il 26/8/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò a Castel del Rio nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 22/2/45.

Cavazzana Bruno, «Piave», da Vittorio e Veronica Fioratto; n. il 14/8/1923 a Masi (PD). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 3^a istituto tecnico. Ferroviere. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi a S. Pietro in Casale in qualità di vice comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano col grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Cavazzana Rino, da Vittorio e Veronica Fioratto; n. il 29/6/1925 a Masi (PD) . Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Studente all'istituto tecnico industriale. Fu attivo nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi a S. Pietro in Casale. Riconosciuto patriota dal 1/5/44 alla Liberazione.

Cavazzoni Adelmo, da Mariano ed Enrica Miglioli; n. il 13/3/1896 a Castelfranco Emilia (BO). Bracciante. Antifascista. Il 17/2/37, quando abitava a Bologna, venne arrestato per avere insultato pubblicamente Mussolini. Fu ammonito e liberato. L'11/4/42 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Cavazzoni Aldo, da Carlo e Maria Bianconcini; n. il 3/4/1878 a S. Lazzaro di Savena. 3^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Per avere partecipato ad una rissa con alcuni fascisti, il 10/6/26 fu arrestato e condannato ad un anno e 4 mesi. L'8/10/28, prima di essere scarcerato, fu assegnato al confino per 2 anni e inviato a Ponza (LT), perché «pericoloso per l'ordine politico dello Stato». Durante il soggiorno obbligato subì vari arresti e relative condanne per contravvenzione ai regolamenti confinari. Tornò in libertà il 25/4/31. Il 18/1/37 fu arrestato e diffidato per avere insultato un milite della MVSN. Subì controlli sino al 2/6/1944, quando morì. [O]

Cavazzoni Amos, da Raffaele e Margherita Neri; n. il 2/8/1894 a Monteveglio. Mezzadro. Nel 1918 si iscrisse al PSI, e negli anni successivi fu capolega della frazione di Montebudello. Il

24/10/20 fu eletto consigliere comunale nella maggioranza socialista. Nel 1921 aderì al PCI. Nell'aprile 1922 fu ricercato dai fascisti per essere arrestato. Si rifugiò nel bosco vicino alla propria casa, ma, a seguito di una delazione, fu arrestato dopo un mese. Venne processato per fatti inerenti alla lotta agraria del '20 e condannato a 2 anni di reclusione. Fu scarcerato nel 1924. Nel 1929 votò "No" nel plebiscito fascista e successivamente fu picchiato a sangue dai fascisti. Il proprietario del fondo, condotto a mezzadria, pretese il suo allontanamento dal podere dietro la minaccia del commiato per l'intera famiglia. Allora si fece bracciante. Nel 1940 andò ad abitare a Riale (Zola Predosa). Durante la lotta di Liberazione collaborò con i partigiani ai quali offrì la propria casa per riunioni clandestine. Riconosciuto benemerito nel btg Zini della 63a brg Bolero Garibaldi dal 9/2/44 alla Liberazione. [AR-C]

Cavazzoni Armando, da Aldo e Letizia Pasquini; n. il 16/5/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Venne arrestato a Bologna nel 1921 perché accusato di militare tra gli Arditi del popolo. Rinvio a giudizio il 28/12/21, assieme ad altri 29 arditi del popolo, il 21/7/22 subì una condanna a 1 anno di reclusione. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò nella zona di Firenzuola (FI). Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 alla Liberazione. [C-O]

Cavazzoni Enrico, da Raffaele e Margherita Neri; n. il 31/10/1898 a Monteveglio. Contadino. Nel 1925, quando rimpatriò dalla Francia, dove si era recato per lavoro, gli furono trovati giornali e opuscoli comunisti nella valigia. Fu classificato comunista e iscritto nell'elenco dei sovversivi. Il 27/1/41 nella sua pratica venne annotato: «Non ha dato finoggi prova concreta e sicura di ravvedimento. È vigilato». [O]

Cavazzoni Raffaele, da Battista e Ada Malavasi; n. il 28/3/1927 a Novi (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Cavazzuti Leonillo, «Sigismondo», da Alberto e Armida Assani; n. il 15/11/1909 a Formigine (MO). Nel 1943 capitano in spe del 36° rgt fanteria, proveniente dall'Accademia militare. Visse la «drammatica e tragica» giornata dell' 8/9/43 «con l'animo di chi più è stato colpito ed offeso nello spirito militare». Facendo «appello al senso dell'onore», pur tra «incertezze e timori», propri del momento, non rispose «ai reiterati appelli ed alle replicate minacce» e operò, invece, per la formazione nel modenese dei primi gruppi di azione della resistenza. Sostenne la necessità di costituire «un organo militare centralizzato che avesse il compito di dare un indirizzo, il più possibile uniforme, alle varie formazioni piccole o grandi, che un po' ovunque si andavano sviluppando». Aderì al movimento democratico cristiano. Fino all'estate 1944, quale componente del CLN, svolse attività clandestina nella bassa modenese. Ricevuto l'ordine dall'avv. Alessandro Coppi, democratico cristiano e presidente del CLN di Modena, nel luglio si trasferì a Bologna per assumere l'incarico di vicecomandante del CUMER, che gli «competeva per la [sua] qualifica di comandante regionale delle formazioni democristiane». Lavorò in stretto e costante collegamento con Ilio Barontini* e con gli altri componenti del CUMER, vivendo con la famiglia in condizione di rischio. «La cosa più bella che affiorò subito — ha scritto — [...] fu che ci si comprendeva a meraviglia, si parlava lo stesso linguaggio, non affioravano mai questioni di partito». E ancora: «non si facevano distinzioni di fede politica o religiosa, ma gomito a gomito si lavorava e si rischiava insieme in una unità di intendimenti per raggiungere la pace, la giustizia e la libertà». Ebbe frequenti incontri con i cattolici bolognesi, in particolare con padre Innocenzo Maria Casati*, Giancarlo Pascale*, Carlo Zanotti*. Nei locali dell'Istituto ciechi Francesco Cavazza istituì uno Studio culturale per la Gioventù cattolica, in realtà deposito di armi e munizioni e centro di smistamento di ufficiali alleati e di partigiani in missione. Tra l'altro, collaborò alla costituzione del Comando piazza di Bologna e, nel settembre 1944, alla preparazione del piano insurrezionale della

città. Nell'autunno 1944 costituì, «in un sotterraneo della Villa Calvi nei pressi di Parma», il Comando Nord-Emilia. Nell'inverno, «per la denuncia di una spia», corse il rischio di essere arrestato e fucilato. Dal marzo 1945 ospitò nella sua abitazione il capitano Ferruccio Mazzara, capo della missione inglese 'Bilancia', in collegamento tramite radio con il comando alleato. Riconosciuto partigiano dall' 1/10/43 alla Liberazione. Intervista in *Epoepa Partigiana*, Bologna, 1946; Testimonianza in RB1. [A]

Cavedagna Antonio, da Elmo e Anna Guernelli; n. il 30/3/1906 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Modellista. Militò a Castel Maggiore nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Venne fucilato a Bondanello (Castel Maggiore) il 3/9/1944 insieme al fratello Olindo*. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 al 3/9/44.

Cavedagna Carlo, da Adolfo e Stella Armaroli; n. l'8/10/1912 a Budrio; ivi residente nel 1943. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e morì a Budrio il 20/4/1945 a seguito di un bombardamento aereo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 20/4/45.

Cavedagna Olindo, da Elmo e Anna Guernelli; n. il 6/9/1908 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò a Castel Maggiore nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Venne fucilato a Bondanello (Castel Maggiore) il 3/9/1944, insieme al fratello Antonio*. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 al 3/9/44.

Cavedagna Riccardo, da Antonio e Rosa Grossi; n. il 17/6/1881 a Budrio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Facchino nelle ferrovie dello stato. Venne fucilato per rappresaglia a Bondanello (Castel Maggiore) il 3/9/1944. Riconosciuto partigiano nella 4^a brg Venturoli Garibaldi dal 2/7/44 al 3/9/44.

Cavedagni Alfonso, da Ildebrando e Veronica Simoni; n. il 5/10/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò a Bologna nel 2° btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/5/44 alla Liberazione.

Cavedagni Ersilia, da Francesco ed Enrica Amadesi; n. il 2/4/1864 a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Anarchica. Per la sua attività politica fu schedata nel 1894. Nel 1903 emigrò in USA. I controlli, da parte delle autorità consolari, proseguirono sino al 1939. [O]

Cavedoni Celso, da Giorgio e Maria Sacchetti; n. l'1/10/1893 a Bazzano. Muratore. Iscritto al PCI. Fu iscritto nell'elenco dei sovversivi nel 1923, quando emigrò in Francia per lavoro. Rientrò nel 1932. Il 27/5/40 nella sua pratica fu annotato: «Non ha fornito finoggi prove sicure e concrete di ravvedimento. È vigilato». [O]

Cavedoni Guerrino, detto Aristide, da Giorgio e Maria Sacchetti; n. il 12/9/1895 a Bazzano. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. L'1/3/22 fu arrestato - con altri antifascisti, tra i quali il fratello Valdimiro Celestino* - per avere preso parte ad una sparatoria con i fascisti. Il 6/4 fu prosciolto in istruttoria e liberato. Lo stesso anno venne schedato. Subì controlli sino al 16/12/1926, quando morì. [O]

Cavedoni Valdimiro Celestino, da Giorgio e Maria Sacchetti; n. il 23/5/1902 a Bazzano. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PCI. L'1/3/22 venne arrestato - con altri antifascisti tra i quali il fratello Guerrino* - per avere preso parte ad una sparatoria con i fascisti. Il 6/4 fu prosciolto in istruttoria e liberato. Nel 1926 espatriò clandestinamente in Francia. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. Subì controlli sino al 19/2/1935, quando morì. [O]

Cavestro Adriano, da Ernesta Cavestro; n. l'11/5/1904 a Bologna. 4^a elementare. Pellicciaio. Iscritto al PCI. Nel 1922 « per tema di persecuzioni da parte dei fascisti» - come si legge in un rapporto della polizia - si trasferì a Parma. Qui fu arrestato nel marzo 1923 per «mene contro i poteri dello Stato» e liberato senza processo il 24/4. Nel 1926 venne schedato. Il 22/6/28 fu arrestato con altri 65 militanti antifascisti, di Parma e Reggio Emilia, e deferito al Tribunale

speciale per «riorganizzazione del PCI». Il 28/2/29 venne condannato a 2 anni e tornò in libertà il 17/5/30. Fu classificato di "3^a categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose. L'8/8/40 venne fermato e diffidato perché frequentava elementi antifascisti. [O]

Cavicchi Adelmo, da Domenico e Rosa Poli; n. il 31/3/1924 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Cavicchi Antonio, da Pietro e Rosa Taddia; n. il 10/6/1923 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. Riconosciuto benemerito.

Cavicchi Armando, da Primo e Palmira Govoni; n. il 2/9/1912 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Canapino. Militò a Pieve di Cento nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Cavicchi Carlo, da Cesare e Giuseppina Calori; n. il 10/4/1909 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei bersaglieri dall'1/9/42 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò a Castello d'Argile nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione.

Cavicchi Flavio, da Giovanni e Linda Melloni; n. il 26/2/1920 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Saldatore. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Cavicchi Guglielmo, da Antonio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Caduto. Riconosciuto partigiano.

Cavicchi Liliana, da Adelmo e Maria Rosa Petazzoni; n. il 20/4/1927 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Cento (FE). Collaborò con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Cavicchi Luigi, da Luigi e Fernanda Lorenzi; n. il 14/9/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Medico. Dal gennaio 1943 all'8/9/43 prestò servizio militare come medico nella sanità col grado di sottotenente. Dopo l'8/9/43 per evitare la deportazione in Germania aderì all'esercito della RSI dalla quale fu espulso nell'aprile 1944 per scarso rendimento. Entrò nel btg Temporale della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi col quale operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Cavicchi Marino, da Cesare e Giuseppina Calori; n. l'8/9/1905 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Canapino. Prestò servizio militare in artiglieria. Militò a Pieve di Cento nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Cavicchi Primo, da Augusto e Adele Mengoli; n. il 26/9/1925 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio saldatore. Militò a Belluno nella brg Mazzini della div Nannetti. Riconosciuto partigiano col grado di tenente dal 22/11/43 al 5/5/45.

Cavicchi Remo, «Willi», da Romolo e Artemisia Fini; n. il 26/8/1919 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò a Pieve di Cento nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi come vice commissario di btg. Fu incarcerato a Castello d'Argile dal 19 al 22/7/44. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Cavicchi Romano, «Roma», da Primo e Palmira Govoni; n. il 15/5/1928 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Cavicchi Romeo, «Pisa», da Primo e Palmira Govoni; n. il 17/12/1914 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Canapino. Militò a Pieve di Cento nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Cavicchi Romolo, da Cesare e Giuseppina Calori; n. il 13/7/1898 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Prestò servizio militare in fanteria dal 3/3/17 al 19/12/20.

Militò a Pieve di Cento nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Cavicchi Umberto, da Amleto e Maria Ceccaroni; n. il 15/9/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 28^a brg Gordini Garibaldi in provincia di Ravenna. Riconosciuto patriota dal 21/3/44 alla Liberazione.

Cavicchioli Alfredo, da Pio e Giuseppina Rossi; n. il 2/12/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nella brg SAP Bologna e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dal 15/5/44 alla Liberazione.

Cavicchioli Giuseppe, da Costante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Cavicchioli Nello, «Fulmine», da Calisto e Carolina Satuga; n. il 26/5/1926 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con mansioni di caposquadra. Venne fucilato a Bologna il 4/2/1945. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 4/2/45.

Cavicchioni Sergio, da Giuseppe e Clementina Cavalletti; n. il 27/5/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando, con il grado di commissario di distaccamento. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 alla Liberazione.

Cavina Aldo, da Angelo. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/5/44 alla Liberazione.

Cavina Aldo, da Lorenzo. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 14/1/44 al 19/12/44.

Cavina Alfredo, da Giuseppe e Maria Franceschelli; n. il 27/7/1913 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 28/9/44 alla Liberazione.

Cavina Alfredo, da Raffaele e Maddalena Gentilini; n. il 28/5/1903 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Riolo Terme (RA). Muratore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Il 13/6/44 venne arrestato dalle brigate nere insieme alla moglie Rosina Padulli e alle figlie Maddalena e Diana. Condotta con i familiari nelle carceri di Forlì, dopo lunghi interrogatori, venne fucilato il 26/7/1944. La moglie e la figlia Diana, quattordicenne, furono liberate. La figlia Maddalena fu destinata alla deportazione in Germania. Durante il viaggio, al confine di Tarvisio, riuscì a fuggire e si unì alle brgg partigiane attive in provincia di Udine. Riconosciuto partigiano.

Cavina Anacleto, da Roberto e Gertrude Bergamini; n. il 2/11/1895 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Operaio meccanico. Antifascista, durante il regime, fu perseguitato, incarcerato e confinato. Nel 1925, licenziato dalle ferrovie dello stato, fu costretto ad emigrare in Francia. Arrestato all'inizio del 1935 «per attività antifascista in Italia e all'estero», l'11/5/35 venne condannato a cinque anni di confino che scontò interamente. Durante la lotta di liberazione militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Venne ucciso in combattimento contro i tedeschi in fuga il 14/4/1945, mentre i primi avamposti dell' 8^a armata entravano in Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 14/4/45. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Fervente patriota, entrava fra i primi nelle locali formazioni partigiane e prendeva parte a numerose azioni, distinguendosi per le sue spiccate qualità di audace combattente. Ricevuto l'incarico di attaccare con la sua squadra il nemico in ripiegamento, trovatosi improvvisamente di fronte tre avversari, non esitava ad accettare il combattimento da solo. Inceppatasi la sua pistola, afferrava rabbiosamente la canna del fucile del più vicino nemico per disarmarlo. Nel coraggioso gesto perdeva la vita». *Emilia-Romagna, 8 settembre 1943 - 14 aprile 1945.*

Cavina Angelo, da Domenico ed Ernesta Seragnoli; n. il 24/8/1923 a Castel del Rio; ivi residente

nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Riconosciuto benemerito.

Cavina Antonio, da Luigi e Augusta Lanzoni; n. il 26/5/1924 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente ad Imola. Colono. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 14/4/45.

Cavina Augusto, da Attilio e Argia Pagani; n. il 4/11/1927 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Militò sull'Appennino tosco-emiliano nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e fu incarcerato a Bologna dall'1/3/44 al 5/4/44. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Cavina Avres, da Francesco e Adele Domenichini; n. il 12/6/1926 a Mordano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Fornaciaio. Militò a Imola nel btg Ruscello della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45.

Cavina Clodoveo, da Lodovico e Demetria Serra; n. il 21/2/1921 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano.

Cavina Delia, da Gildo e Luisa Solaroli; n. l'8/11/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Avviamento professionale. Sarta. Militò nel btg Rocco della brg SAP Imola. Nell'inverno 1944-45 fu arrestata dalle brigate nere di Imola e minacciata di morte se non avesse favorito l'arresto del fratello Nerio*. Riconosciuta partigiana dall' 1/8/44 al 14/4/45. Testimonianza in RB5.

Cavina Dante, da Giuseppe. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano.

Cavina Domenico, da Alfredo. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Cavina Domenico, da Geremia e Giovanna Tabanelli; n. il 5/9/1917 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò ad Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/8/44 al 12/4/45.

Cavina Domenico, «Stella», da Giovanni e Francesca Maria Franceschelli; n. il 16/9/1922 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Ravenna in fanteria dal 14/1/42 al 27/5/42. Militò nella brg Briganti della div Bevilacqua a Finale Ligure (SV). Riconosciuto partigiano dal 22/9/44 al 30/4/45.

Cavina Ermelindo, da Antonio e Lucia Alvisi; n. il 13/2/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in Jugoslavia in fanteria dal 12/1/41 all'8/9/43 col grado di sergente .Militò nel btg Rocco Marabini dalla brg SAP Imola e cadde a Casola Canina (Imola) il 7/7/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 7/7/44.

Cavina Estella, da Augusto e Clarice Gombi; n. il 24/1/1910 a Medicina. Mondina, fu tra le animatrici dello sciopero nelle risaie del medicinese svoltosi il 15, 16 e 17/6/31, che costrinse il padronato, nonostante l'appoggio delle squadre fasciste, a riconoscere le rivendicazioni tariffarie delle lavoratrici. Per decisione dell'organizzazione comunista clandestina locale, fu incaricata di raggiungere il «Centro estero» del PCI a Parigi onde riferire direttamente sull'esperienza dello sciopero. Espatriò clandestinamente, con passaporto spagnolo e, nella capitale francese, riferì ad «Estella» (ossia Teresa Noce), la quale provvide poi a diversi servizi sulla stampa antifascista («Lo Stato operaio», «Compagna», ecc.). Imparò a scrivere con inchiostro simpatico e altre tecniche di propaganda illegale. Tornò a Medicina con istruzioni politiche e stampa clandestina occultata in una valigia a doppio fondo. A seguito delle ricerche condotte dalla polizia fascista per colpire i promotori dell'agitazione delle mondariso, venne arrestata assieme a diverse altre mondine e a giovani comunisti, l' 8/9/32. Dopo sei mesi di carcere preventivo venne rilasciata, il 4/3/33, con la condanna a due anni di ammonizione comminatale dall'apposita commissione provinciale.[AR]

Cavina Fausto, da Giovanni; n. l'1/1/1924 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Collaborò con la

36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 28/8/44 al 30/12/44.

Cavina Fernando, «Armando», da Vittorio e Clelia Gardi; n. il 16/9/1905 a Medicina. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Macellaio. Prestò servizio militare a Milano nei bersaglieri. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 3/3/44 alla Liberazione.

Cavina Giacomo, «Gim», da Stella Cavina; n. il 21/8/1928 a Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Militò nel 3° btg Carlo della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/8/44 al 22/2/45.

Cavina Gildo, da Ulisse; n. l'8/2/1904 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Infermiere. Riconosciuto benemerito.

Cavina Gino, da Mario. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/5/44 alla Liberazione.

Cavina Giovanni, da Cherubino. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 17/1/44 al 22/12/44.

Cavina Giovanni, da Guido e Candida Castellari; n. l'11/11/1927 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Eletttricista. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi a S. Clemente (Casalfiumanese). Riconosciuto patriota dal marzo al novembre 1944.

Cavina Giovanni, da Paolo e Angela Cavina; n. il 25/8/1924 a Imola; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò a Imola nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

Cavina Giuseppe, «Leone», da Attilio e Argia Pagani; n. il 4/3/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio a Tarvisio (UD) nella guardia di frontiera dal 14/5/43 all'8/9/43. Militò sull'Appennino tosco-emiliano nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzioni di caposquadra. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 alla Liberazione.

Cavina Giuseppe, da Celso e Cesira Maria Monti; n. l'1/4/1913 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Fu attivo nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dal novembre 1943 alla Liberazione.

Cavina Giuseppe, «Ivan», da Geremia e Giovanna Tabanelli; n. il 4/11/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria a Palermo e Albenga dal 16/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Cavina Giuseppe, da Domenico e Maria Landi; n. il 3/10/1884 a Dozza. Ferroviere. Iscritto al PSI e poi al PCI. Nel 1914, per avere preso parte allo sciopero della "settimana rossa", venne punito con la sospensione di un anno dell'avanzamento di carriera. Per la sua attività sindacale fu segnalato dalla polizia nel 1915. Il 25/5/32 venne esonerato dalle FS. Il 15/10/40 nella sua pratica fu annotato: «Non ha dato finoggi prove concrete e sicure di ravvedimento. È vigilato». I controlli proseguirono sino al 23/11/1943, quando morì. [O]

Cavina Giuseppe, da Domenico e Maria Mazzolani; n. l'8/3/1883 a Brisighella (RA). 3^a elementare. Operaio. Anarchico. Fu schedato nel 1912 ad Imola, dove lavorava. Trasferitosi a Milano, i controlli proseguirono sino al 2/8/1924, quando morì. [O]

Cavina Giuseppe, da Sabbatino e Domenica Grillini; n. il 9/12/1890 a Casola Valsenio (RA); ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi, fu prelevato dai nazifascisti dalla sua abitazione l'11/9/44 dopo il combattimento di Monte Pianaccino. Venne fucilato il 13/9/1944 a Palazzuolo sul Senio (FI). Riconosciuto partigiano.

Cavina Giuseppe, da Vittorio e Anna Ferrari; n. il 7/8/1928 ad Anzola Emilia; ivi residente nel

1943. Licenza elementare. Falegname. Militò ad Anzola Emilia nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Deportato a Mauthausen (Austria), è stato dichiarato disperso. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Cavina Ilario, «Lepre», da Amedeo e Pia Mazzetti; n. il 2/6/1927 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. 1^a avviamento professionale. Meccanico. Militò a Medicina nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Cavina Laura, da Battista e Norma Guadagnini; n. il 22/7/1914 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 5/3/44 al 15/4/45.

Cavina Loredano, da Elvio e Albina Gentilini; n. il 31/3/1925 ad Imola; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 16/8/44.

Cavina Luciano, «Camera», da Vincenzo e Antonia Sangiorgi; n. il 13/12/1930 ad Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Riconosciuto benemerito dall'8/12/44 al 14/4/45.

Cavina Luigi, da Pietro. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Cavina Mario, da Angelo e Viola Romagnoli; n. il 31/7/1901 a Monterenzio. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare a Ravenna in fanteria dal 3/3/39 al 5/5/39. Collaborò con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'8/8/44 alla Liberazione.

Cavina Mario, da Attilio e Argia Pagani; n. il 13/6/1925 a Pianoro. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Operaio. Militò sull'Appennino tosco-emiliano nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/7/44 al 21/4/45.

Cavina Mario, da Domenico. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 12/12/44.

Cavina Mario, da Lodovico e Demetria Serra; n. il 14/9/1899 a S.Giovanni in Persiceto. Fu attivo nel CUMER. Riconosciuto patriota dal febbraio 1944 alla Liberazione.

Cavina Mario, da Luigi Severino e Adele Rocca; n. il 3/11/1900 a Medicina Bracciante. Coniugato e padre di quattro bambini, portatosi negli uffici dell'azienda in cui aveva lavorato per riscuotere il salario, si rifiutò di versare i contributi al sindacato fascista a cui era iscritto obbligatoriamente. Da un carabiniere, chiamato appositamente dal proprietario, venne ferito mortalmente al cuore con un colpo di moschetto il 12/7/1930. [AR]

Cavina Masca, «Miria», da Anacleto e Vera Fabbrini; n. il 22/8/1924 in Francia. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Cassiera. Militò nel dist Imola della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Il padre Anacleto* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana a dall'1/5/44 al 14/4/45.

Cavina Metodio, da Domenico e Giuseppina Alvisi; n. il 10/8/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono mezzadro. Prestò servizio militare dal 26/11/42 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Pianura della brg SAP Imola ed operò nell'imolese. Riconosciuto patriota dall' 1/6/44 al 14/4/45.

Cavina Nerio, da Gildo e Luisa Solaroli; n. il 6/12/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Cogne di Imola. Prestò servizio militare a Foligno e Udine in aeronautica dal 15/9/42 all' 8/9/43. Militò nel reparto SAP della Cogne e fu fra gli organizzatori dello sciopero del 1° maggio 1944. Dopo il bombardamento del 13/4/44, che distrusse metà degli impianti della fabbrica, si adoperò, assieme a Walter Tampieri*, a catalogare la destinazione dei macchinari che venivano trasportati dai tedeschi al Nord onde permetterne il recupero ad operazioni belliche terminate. Militò nel dist Imola della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall' 1/2/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB 3. [C]

Cavina Pietro, da Angelo. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/1/44 al 16/11/44.

Cavina Pio. Sacerdote. Parroco di Filetto (Casalfiumanese) ospitò «soldati toscani, liguri e romagnoli». Il 24/9/44 venne scacciato dalla parrocchia dai tedeschi. Sospettato di connivenze con i partigiani fu recluso, con alcuni parrochiani, e minacciato di morte. [A]

Cavina Primo, da Giovanni e Ildegonda Manfredi; n. il 24/9/1911 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi dall'1/7/44 e cadde a Molinella l'8/11/1944. Riconosciuto partigiano.

Cavina Quintino, da Giovanni e Giovanna Brusa; n. il 18/1/1897 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e fu attivo a Mordano. Riconosciuto partigiano dall' 1/5/44 alla Liberazione.

Cavina Settimio, da Tommaso e Dorotea Lanzoni; n. il 18/12/1886 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Operaio. Militò a Ca' del Vento (Monterenzio) nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 21/4/45.

Cavina Sofia, da Angelo. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana.

Cavina Stefano, da Angelo. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 12/12/44.

Cavina Tranquillo, «Pacifico», da Geremia e Giovanna Tabanelli; n. il 26/7/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono mezzadro. Militò nel dist Imola della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Cavina Ugo, da Enrico e Clelia Grassi; n. il 19/4/1928 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Falegname. Collaborò con la SAP Bologna. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

Cavina Walther, «Andrei», da Guido e Albertina Santini; n. il 5/10/1923 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Prestò servizio militare a Treviso negli autieri dal 13/1/43 all'8/9/43. Militò a Medicina nel btg Melega della 5^a brg Bonvicini Matteotti, fu internato in campo di concentramento in Germania dall'1/6/44 all'1/12/44. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 16/3/44 alla Liberazione.

Cavina Wunno, «Ciro», da Anacleto e Verra Fabbrini; n. il 4/2/1928 in Francia. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel dist Imola della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Incarcerato a Bologna dal 22/2/45 all'1/3/45, fu internato in campo di concentramento a Bolzano fino al 9/5/45. Ferito. Il padre Anacleto* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Cavrini Armando, da Ercole e Augusta Gozzi; n. il 22/2/1906 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. 4^a elementare. Colono. Collaborò con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 14/7/44 alla Liberazione.

Cavrini Cesare, da Ercole e Augusta Gozzi; n. il 13/8/1917 ad Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in Grecia in fanteria dal 1942 al 1943. Nel settembre 1943 partecipò ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) nelle fila della div Acqui. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/4/45.

Cavulli Elio, da Serafino e Angiolina Balladelli; n. il 21/5/1905 a Castel S. Pietro Terme. Maniscalco. Membro dell'organizzazione comunista imolese scoperta nel 1930 (89 furono gli arrestati), accusato di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi, con sentenza del 16/5/31 fu prosciolto per non luogo a procedere.

Cavulla Felice, da Giuseppe. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano

dal 6/2/44 all'11/2/44.

Cavulla Luigi, da Giuseppe. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 26/9/44 al 28/12/44.

Cazzani Ilario, da Mario e Nerina Zucchini; n. il 17/1/1928 a Budrio; ivi residente nel 1943. Riconosciuto benemerito.

Cazzara Arturo, «Muller», da Giorgio e Rosa Cavicchi; n. l'11/5/1920 a Baricella; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Autista. Prestò servizio militare a Bologna negli autieri dal 3/2/40 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi a Baricella e a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Cazzara Loredano, «Gable», da Armando e Isora Parenti; n. il 6/11/1924 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi a Baricella e a Malalbergo. Riconosciuto patriota dall'1/9/44 alla Liberazione.

Cazzara Peppino, da Alberto e Gaetana Zaniboni; n. il 17/7/1923 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Udine in fanteria dal 14/5/43 all'8/9/43. Collaborò con il btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Cazzara Renato, da Alberto e Gaetana Zaniboni; n. il 28/10/1921 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Fornaio. Prestò servizio militare a Roma in aeronautica dal 30/5/41 al 9/9/43. Collaborò con il btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi a S. Giorgio di Piano e a Castel Maggiore. Riconosciuto benemerito dall'aprile 1944 alla Liberazione.

Cazzara Ruggero, «Fulmine», da Angelo e Clelia Cazzara; n. il 21/4/1925 a Baricella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi a Baricella. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Cazzola Amedeo, da Paolo e Clementa Marzocchi; n. il 25/8/1895 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in economia e commercio. Iscritto al PSI. Vecchio militante antifascista, durante la Resistenza ebbe l'incarico di ispettore militare delle brg Matteotti e fu tra gli organizzatori di quella di Montagna. Assieme a Verenin Grazia*, fece parte della commissione finanziaria del CLN regionale e partecipò alla stesura dei provvedimenti tecnici e legislativi approntati per essere applicati subito dopo la Liberazione. Il 27/7/45, designato dal PSI, fu nominato dal CLN e dall'AMG sindaco di Molinella. [O]

Cazzola Antonio, da Pia Cazzola; n. l'8/11/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Per avere preso parte ad una manifestazione pubblica il 26/7/43, dopo la caduta del regime fascista, venne arrestato. Il 29.7 fu condannato a 3 anni di reclusione.

Cazzola Carlo, da Vincenzo e Giuseppina Chiari; n. il 2/9/1892 a Castello d'Argile. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1920 assunse la carica d'assessore nella giunta comunale e la mantenne sino all'estate 1921, quando fu costretto dai fascisti a dare le dimissioni con l'intero consiglio. Per sottrarsi alle persecuzioni emigrò in Corsica (Francia). Per essere divenuto dirigente del movimento socialista in Corsica venne denunciato dalle autorità consolari e incluso nell'elenco dei sovversivi. Fu sottoposto a controlli, l'ultimo dei quali nel 1940. [O]

Cazzola Celestino, da Pietro. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Cazzola Floriano, da Pietro e Giuseppina Rinaldi; n. il 5/9/1924 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare a Bologna in artiglieria dal 16/8/43 all'8/9/43. Collaborò con il btg Luccarini della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal maggio 1944 alla Liberazione.

Cazzola Giuseppe, «Biondino», da Eliseo e Maria Gamberini; n. il 7/10/1920 a Bologna. Nel 1943

residente a Castel Maggiore. Fonditore. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal novembre 1943 alla Liberazione.

Cazzola Graziano, da Enrico e Argentina Govoni; n. il 14/12/1927 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 3^a avviamento professionale. Tipografo. Militò a S. Giorgio di Piano nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/10/44 alla Liberazione.

Cazzola Guido, da Carlo e Carolina Marescalchi; n. il 4/6/1900 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'1/2/44 alla Liberazione.

Cazzola Loredana, «Diana», da Alfredo e Giuseppina Marchesi; n. il 30/8/1925 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Operaia. Militò a S. Giorgio di Piano nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Cazzola Marcello, da Giuseppe e Augusta Parma; n. il 23/3/1899 a Molinella. Bracciante. Iscritto al PSI. Ex combattente e invalido di guerra. Il 12/6/21 fu bastonato e pugnalato dai fascisti nella piazza di Molinella. Costretto a vivere in una carrozzella per i postumi delle ferite, morì il 15/8/1922. [AR-O]

Cazzola Michele, «Peppino», da Giuseppe e Giulia Rizzi; n. il 12/8/1905 a Minerbio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi a Castel Maggiore. Ucciso per rappresaglia dalle forze armate tedesche, assieme ad altre trentadue persone (partigiani, civili, donne), il 14/10/1944, in località Sabbiuino di Castel Maggiore (in via Saliceto), dopo lo scontro avvenuto nei pressi nella stessa giornata fra partigiani (guidati da Franco Franchini*) e fascisti. [Nel monumento sul luogo dell'eccidio è indicato col nome Cazzola Giuseppe]. Riconosciuto partigiano dall' 1/1/44 al 14/10/44. [AR]

Cazzola Norina, «Veneranda», da Gaetano e Carolina Poluzzi; n. il 15/2/1898 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Analfabeta. Bracciante. Militò a S. Giorgio di Piano nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/12/43 alla Liberazione.

Cazzola Onorina, da Olindo ed Elisabetta Filippini; n. il 6/7/1921 ad Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaia. Riconosciuta benemerita nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi dall'1/8/44 alla Liberazione.

Cazzola Vittorio, da Olindo ed Elisabetta Filippini; n. il 9/12/1916 ad Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 3^a elementare. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

Cazzola Zeno, «Piero», da Enrico e Clelia Bonzi; n. l'1/1/1910 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Muratore. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 14/3/44 alla Liberazione.

Cazzoli Angelo, da Luigi e Rita Pancaldi; n. il 24/5/1925 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nel 4^a btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Il fratello Italo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Cazzoli Cesare, «Domenico», da Amleto e Ida Bruti; n. il 29/5/1903 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Calzolaio. Militò a Bologna nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Cazzoli Giuseppe, «Beppe, Biondino», da Eliseo e Maria Gamberini; n. il 7/10/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 1^a avviamento professionale. Commesso. Prestò servizio militare in marina dal 15/7/42 all'8/9/43. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e alla 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Cazzoli Italo, da Luigi e Rita Pancaldi; n. l'1/6/1916 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943.

Bracciante. All'inizio del 1944 militò in una brg partigiana in provincia di Belluno. Tornato a Bologna, militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Nel dicembre 1944 fu arrestato e associato al carcere di S. Giovanni in Monte. Quasi certamente in data 10/2/1945 venne fucilato e inumato in una fossa comune a S. Ruffillo. Riconosciuto partigiano dal 28/9/43 al 10/2/45.

Cazzoli Ubaldo, (alias Fantini Giulio), da Francesco e Livia Mambrini; n. il 3/8/1899 a Bologna. Meccanico. Emigrato nel 1922 negli USA, risiedette a New York. Comunista, fu dirigente sindacale e membro del comitato direttivo dell'Alleanza antifascista degli Stati Uniti. Entrò in Spagna, dall'America, il 7/2/37 con molti altri volontari italiani e di altre nazionalità. Appartenne, col grado di tenente, alla brg Garibaldi e fece parte dello stato maggiore della brigata stessa. Ritornò in America nel luglio 1938. [AR]

Cazzoli Ugo, da Antonio e Angela Arbizzani; n. il 16/9/1926 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal gennaio 1944 alla Liberazione.

Ceccarelli Dante, da Sasio; n. il 7/1/1919 a Frosinone. Nel 1943 residente a Bologna. Fu attivo nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto patriota dal 6/1/45 alla Liberazione.

Ceccarelli Florio, da Domenico. Fu attivo nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto patriota.

Ceccarelli Otello, da Settimo. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano.

Ceccarelli Sergio, da Dino. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano.

Ceccarelli Silvano, da Domenico. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano.

Ceccarini Fioravante, da Lorenzo e Giulia Catoni; n. il 20/1/1920 a Camugnano. Nel 1943 residente a Vergato. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Ceccaro Donato, da Antonio. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi dall'1/8/44 alla Liberazione. Riconosciuto partigiano.

Cecchelli Carlo, da Adolfo. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione.

Cecchelli Giuseppe, da Adelfo e Virginia Pedretti; n. il 24/3/1913 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella brg GL Montagna. Riconosciuto patriota dal 20/10/44 alla Liberazione.

Cecchetti Paolo, «Paolo», da Bruno e Olga Medini; n. il 18/7/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente liceale. Militò a Bologna nel btg Mazzini della 6^a brg Giacomo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Cecchi Piero, da Tullio; n. il 5/5/1924. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Studente. Militò nella brg Stella rossa Lupo con il grado di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Ceccoli Bruno, da Raffaele; n. il 7/1/1922 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Riconosciuto benemerito dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Ceccoli Palermo, da Prudenziana Ceccoli; n. il 25/2/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Dozza. Licenza elementare. Operaio. Militò a Dozza nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 17/4/45.

Ceccoli Remo, «Jena», da Enrico ed Ernesta Serra; n. il 23/2/1926 a Savignano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Monteveglio. 3^a elementare. Bracciante. Militò a Monteveglio nella 63^a brg

Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 30/1/45 alla Liberazione.

Cecconi Dino, da Alberto. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Cecera Giovanni, da Alfonso; n. il 21/11/1893 a Cervinara (AV). Nel 1943 residente a Bologna. Riconosciuto benemerito dall'1/4/44 alla Liberazione.

Ceci Adriano, da Alberto; n. nel 1921 al Cairo (Egitto). Nel 1943 residente a Molinella. Impiegato. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal novembre 1944 alla Liberazione.

Ceci Frediano, da Enrico e Adelfa Piccinini; n. il 29/4/1923 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Colono. Militò nella 9^a brg S. Justa dall'1/9/44 alla Liberazione. Riconosciuto partigiano.

Cedrati Giuseppe, «Gob», da Armando e Argia Comastri; n. il 5/4/1910 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in sussistenza a Trieste e in Albania dal 1939 al 1942. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi, operando a Sasso Marconi e Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Cedri Achille, da Luigi e Virginia Dalla Casa; n. il 15/4/1905 ad Imola. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 3/11/32 fu arrestato e il 7/3/33 ammonito, classificato di "3^a categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose, e liberato. Il 16/2/40 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato».

Cedrini Elfo, da Alfredo e Luisa Pasquini; n. il 27/11/1919 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo a Castiglione dei Pepoli nel btg Luccarini della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 10/4/44 alla Liberazione.

Cedrini Sisto, da Alfredo e Luisa Pasquini; n. il 12/9/1928 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano.

Celati Cesare, da Battista e Virginia Figna; n. il 28/11/1886 a Imola; ivi residente nel 1943. Colono mezzadro. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Celati Fabrizio, da Cesare e Oliva Fabbri; n. il 20/11/1911 a Medicina. Nel 1943 residente a Imola. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'8/5/44 al 15/4/45.

Celati Iolanda, da Augusto e Amelia Deserti; n. il 20/1/1920 a Medicina. Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 5/6/44 all'11/4/45.

Celati Isidoro, da Cesare e Oliva Fabbri; n. il 4/5/1923 a Medicina. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Milano dal 10/1/43 al 15/8/43. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 al 15/4/45.

Celati Mario, n. il 6/9/1906. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 29/5/44 alla Liberazione.

Celati Virgilio, «Ras», da Cesare e Oliva Fabbri; n. il 14/2/1920 a Medicina. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Contadino. Prestò servizio militare in artiglieria in Grecia dal 14/3/40 all' 8/9/43. Militò a Conselice (RA) nella 28^a brg Cordini Garibaldi e fu incarcerato dal 7 al 15/4/45. Riconosciuto partigiano dal 20/5/ 44 al 15/4/45.

Celi Francesco, da Stefano; n. il 14/7/1917. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 29/9/43 alla Liberazione.

Celin Antonio, da Giuseppe e Maria Polato; n. il 6/10/1893 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Arrestato, venne internato nel campo di sterminio di

Mauthausen (Austria) dove morì il 22/12/1944. Riconosciuto partigiano dall' 9/9/43 al 22/12/44.

Cella Aldo, da Gustavo; n. il 21/3/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 alla Liberazione.

Cella Arturo Federico, da Alfonso Domenico e Sofia Collina; n. il 18/2/1911 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in Albania dal 1940 al 1943. Fu attivo nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 21/7/44 al 26/10/44.

Cella Cesarina, da Augusto ed Enrica Ghini; n. il 13/5/1904 a Loiano. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi, cadde il 28/9/1944. Riconosciuta partigiana dal 25/7/44 al 28/9/44.

Cella Emilio, da Alfonso Domenico e Sofia Collina; n. il 13/10/1908 a Loiano. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

Cella Giuseppe, detto Quinto, da Adolfo e Teresa Lorenzini; n. il 20/1/1878 a Loiano. Nel 1943 residente a Monzuno. Carriolante. Il 6/10/1944 fu ucciso per rappresaglia dalle SS tedesche, in località Lastra di Montorio (Monzuno), con altre 15 persone, tra le quali la moglie Clementa Macchiavelli*. Secondo altra versione fu ucciso il 29/9/1944. [O]

Cella Margherita, da Antonio e Giulia Ricasoli; n. il 16/10/1880 a Bologna; ivi residente nel 1943. Possidente. Mentre era sfollata a Sassoleone (Casalfiumanese), fu uccisa per rappresaglia dai tedeschi, il 24/9/1944, insieme ad altre 22 persone (vedi don Settimio Patuelli). [AR-O]

Cella Tito, da Giuseppe e Caterina Galli; n. il 22/6/1920 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Militò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese) nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 18/9/43 alla Liberazione.

Celli Celso, da Pietro; n. l'1/7/1912 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Riconosciuto benemerito.

Cembali Arturo, da Giuseppe ed Emilia Cavina; n. il 23/8/1905 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'8/8/44 al 3/4/45.

Cembali Augusto, da Giuseppe ed Emilia Cavina; n. il 20/3/1912 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'11/6/44 al 5/4/45.

Cembali Gino, da Giuseppe ed Emilia Cavina; n. il 20/3/1912 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella brg SAP Imola. Riconosciuto patriota dall'11/6/44 al 5/4/45.

Cembali Giuseppina, da Arturo e Maria Ragazzini; n. il 24/10/1929 a Brisighella (RA). Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Colona. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 10/9/44 al 14/4/45.

Cembali Maria Rosa, da Arturo e Maria Ragazzini; n. il 4/6/1931 a Brisighella (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colona. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 7/9/44 al 10/4/45.

Cenacchi Albina, «Dina», da Pietro e Giovanna Cesari; n. il 29/1/1921 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nel 2° btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 4/9/44 alla Liberazione.

Cenacchi Alfredo, da Gaetano e Adriana Galletti; n. il 31/5/1915 a Minerbio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi a Granarolo Emilia. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Cenacchi Amedeo, n. nel 1877. Operaio canapino. Nel gennaio 1939 venne arrestato e diffidato per manifestazione antifascista assieme ad Alessandro Alberti*, Enea Cocchi* e Giovanni Marzoli*. [CA]

Cenacchi Armando, da Enrico e Ancilla Nanetti; n. il 7/12/1923 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Prestò servizio militare in Grecia e dopo l' 8/9/43 prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia) dove cadde il 22/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/ 43 al 22/9/43.

Cenacchi Athos, da Cesare e Giulia Melloni; n. il 2/4/1922 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in aeronautica dal 3/6/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il fratello Ilario* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 28/4/44 alla Liberazione.

Cenacchi Aurelio, da Cesare e Virginia Checchi; n. il 3/10/1917 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal novembre 1943 alla Liberazione.

Cenacchi Enea, da Alfonso e Maria Tommasini; n. il 23/3/1889 a Borgo Panigale (Bologna). Ferroviere e commesso viaggiatore. Nel 1923 venne licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», per avere preso parte allo sciopero dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro. Il 15/11/25 fu arrestato e rilasciato dopo breve detenzione, perché sospettato di svolgere attività politica. Si trasferì a Milano dove, il 14/6/37, fu arrestato con altri antifascisti con l'accusa di svolgere attività politica. Il 21/6/37 venne assegnato al confino per 5 anni, per «attività nel fronte unico antifascista», e inviato in provincia di Reggio Calabria. Tornò in libertà il 4/4/42. [O]

Cenacchi Ernesto, da Antonio e Maria Simoni; n. il 27/1/1900 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò a Grizzana e Vergato nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Cenacchi Fulvio, da Cesare e Giulia Melloni; n. il 27/3/1925 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Militò nella 18^a brg Garibaldi e operò nella zona di Courgné (TO). Riconosciuto partigiano dall'ottobre 1944 alla Liberazione. Il fratello Ilario* cadde nella Resistenza.

Cenacchi Gino, «Lungo», da Albino Ettore e Maria Lodi; n. l'8/12/1920 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Baricella. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare in Grecia e in Albania in artiglieria dal 2/11/40 al 5/6/41 col grado di caporale maggiore. Fu attivo a Passo Segni (Baricella) e S. Gabriele (Baricella) nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Cenacchi Giuseppe, da Ernesto e Maria Andreoli; n. il 2/12/1920 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare a Verona in fanteria dal 16/3/40 all'8/9/43. Militò ad Altedo (Malalbergo) nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall' 1/8/44 alla Liberazione.

Cenacchi Giuseppe, da Oreste e Corinna Ceccardi; n. il 4/12/1923 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo a S. Pietro in Casale nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/7/44 alla Liberazione.

Cenacchi Ilario, da Cesare e Giulia Melloni; n. il 5/5/1927 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Venne fucilato a S. Ruffillo (Bologna) il 3/3/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 3/3/45.

Cenacchi Maria, da Umberto e Giuseppina Mucci; n. il 15/8/1915 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò a Medicina nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta partigiana dal 10/9/44 alla Liberazione.

Cenacchi Nerio, da Gaetano e Adriana Galletti; n. l'11/4/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in Istria nel genio dal 14/1/41 all'8/9/43. Militò nel 4° btg Guerrino della 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 29/7/44 al 22/2/45.

Cenacchi Orfeo, da Amedeo e Maria Dini; n. il 30/10/1924 a Bologna; meccanico. Ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nel 3° btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi, venne fucilato a Bologna il 7/9/1944. Riconosciuto partigiano dall' 1/2/44 al 7/9/44.

Cenacchi Quinto, «Otello, Walter, Massimo», da Gaetano e Adriana Galletti; n. il 10/3/1924 a Minerbio. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Elettromeccanico. Prestò servizio militare nel genio dal 14/5/43 all'8/9/43. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e fu dirigente del Fronte della gioventù di Granarolo Emilia e di altri comuni della bassa bolognese. Riconosciuto partigiano con il grado di vice comandante di compagnia dal 21/1/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5.

Cenacchi Riccardo, da Leandro e Clementina Campanelli; n. il 4/3/1893 a Borgo Panigale (Bologna). Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato comunale. Collaborò con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Cenacchi Tolmino, da Erminio e Amalia Comastri; n. l' 8/8/1917 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento, professionale. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia e fu internato in campo di concentramento dal 5/10/44 al 2/9/45. Riconosciuto partigiano.

Cenacchi Tullio, «Farfalla», da Cesare e Virginia Checchi; n. l'8/7/1922 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare a Zara in aeronautica dall'1/5/42 all'8/9/43. Militò nella 8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 21/11/44.

Ceneri Antonio, «Romagna», da Giuseppe e Dirce Tugnoli; n. il 19/6/1923 a Bologna. Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dal 16/1/43 al 18/8/43. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 alla Liberazione.

Ceneri Dino, da Prinio e Dina Nanni; n. il 28/10/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma dell'accademia di belle arti. Impiegato. Prestò servizio militare dal 6/1/40 al 9/9/43 col grado di caporale. Operò nella brg Nembo della div Folgore dal 10/9/44 all'1/5/45. Ha pubblicato: *Paracadutisti alle spalle dei tedeschi*, in *Al di qua della Gengis Khan, I partigiani raccontano*, pp.136-8.

Ceneri Gino, «Bassano», da Amedeo ed Elvira Fantuzzi; n. l'8/1/1924 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò a S. Giorgio di Piano nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Ceneri Pietro Natale, da Gaetano e Letizia Galletti; n. il 22/9/1887 a Bologna. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria — sospensione del servizio — e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento, ritenuto illegittimo, perché applicato con valore retroattivo. [O]

Cenerini Ermanno, da Andrea e Rosina Battistini; n. il 14/9/1924 a Bazzano; ivi residente nel

1943. Diploma di liceo scientifico. Studente. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Cenerini Renato, «Matteo», da Saturno e Ostilia Fatima Ghedini; n. il 16/2/1902 a Bazzano. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato. Dirigente di banca. Membro della commissione economica del CLNER, fu fra i fondatori del gruppo intellettuali Antonio Labriola e collaboratore della rivista «Tempi nuovi». Testimonianza in RB1.

Cennamo Luigi, da Ugolino e Angela Maria Rocco; n. il 25/1/1923 a Camigliano (CE). Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

Cennamo Mario, «D'Alfonso», da Ugolino e Angela Maria Rocco; n. il 22/12/1924 a Camigliano (CE). Nel 1943 residente a Bologna. Studente nella facoltà di medicina dell'università di Bologna, «cattolico professante», di famiglia antifascista, il 25/7/43 fu «tra i pochissimi studenti universitari, col cappello goliardico, in piazza a manifestare una gioia veramente sentita e sincera». Dopo l'8/9/43, con il gruppo universitario del PdA, sotto la guida di Sergio Telmon*, operò, insieme con Giuseppe Campanelli*. Svaligiò la caserma Giordani, raccolse e trasferì armi e munizioni, diffuse e lanciò manifestini. Nell'aprile 1944 rifiutò di aderire alla RSI. Con una tessera falsa della GNR cercò «collegamenti a Trieste e nel Veneto di dove scappai, inorridito, per il clima nazionale-fascista che l'inquinava tutta, contro Tito. Dovunque, mi rivolgevo ai preti in confessione, ma essi, al massimo, mi collegavano con antifascisti timorosi di battersi». Rientrato a Bologna nell'estate 1944 fece parte della 6^a brg Giacomo, adattandosi «a costruire documenti falsi per i disertori» e a prepararsi «al giorno della rivolta». Tradito, venne catturato il 20/1/45. Fustigato a sangue nella cella della facoltà di ingegneria, fu poi trasferito nelle carceri di S. Giovanni in Monte dove fu interrogato dal tenente Kessler. Il 3/2/45 fu inviato, con alcune decine di partigiani detenuti, a Pavia in compagnia di disciplina. Disertò dopo un paio di settimane e si rifugiò nella sacrestia della chiesa dei Poveri di Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB1. [A-B]